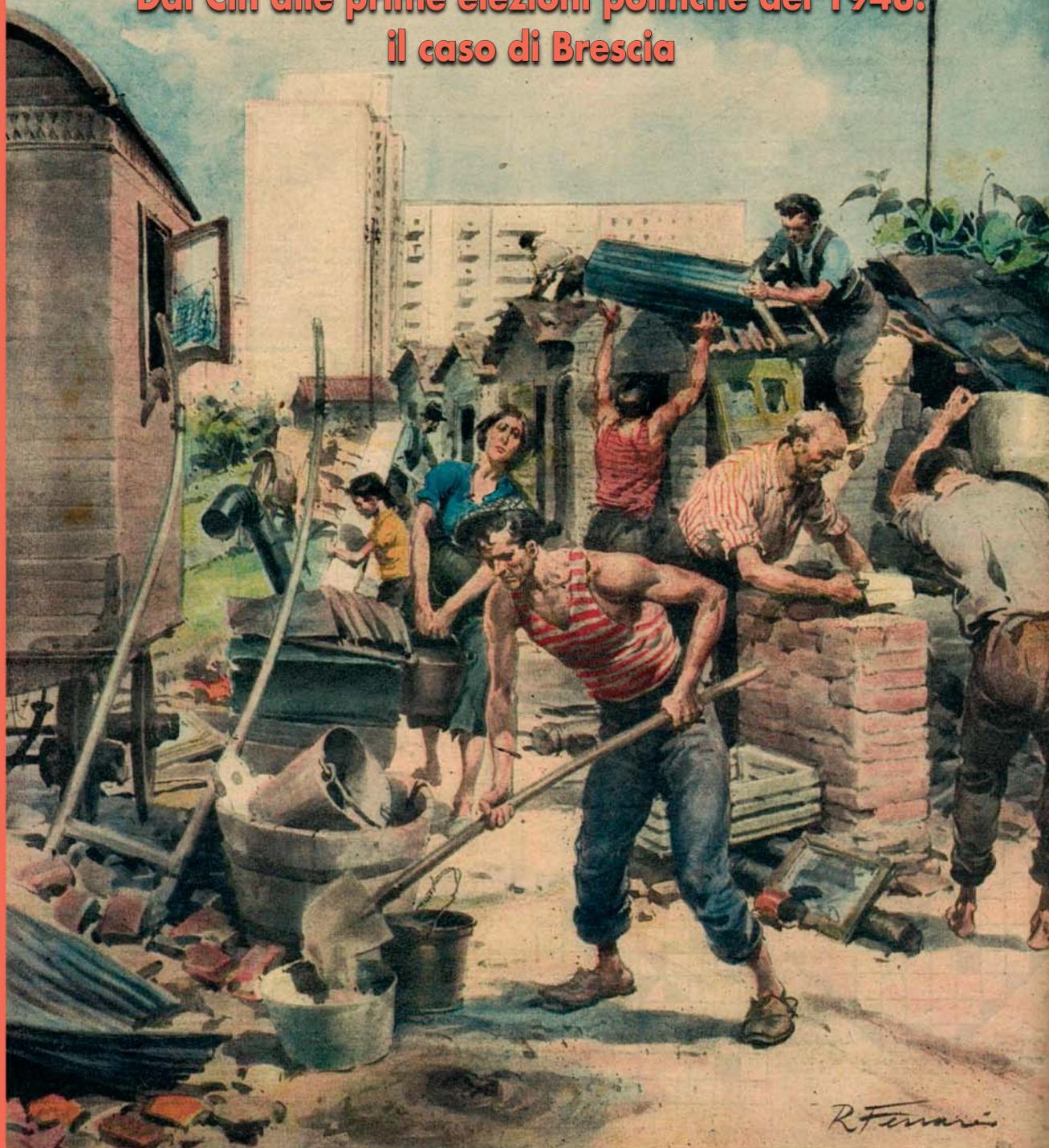


La nuova Italia democratica

Dai Cln alle prime elezioni politiche del 1948:
il caso di Brescia



*Guida didattica
per studenti*

ELENA PALA

Indice

| | | |
|----|--|-------|
| | Prefazione | p. 1 |
| 1 | La rete periferica dei Cln all'indomani del 25 aprile 1945 | p. 2 |
| 2 | Brescia «mutilata» | p. 4 |
| 3 | Fame, miseria, disoccupazione | p. 8 |
| 4 | Il problema edilizio urbano | p. 11 |
| 5 | L'epurazione | p. 13 |
| 6 | Le elezioni amministrative del 1946 | p. 16 |
| 7 | Il Referendum monarchia/repubblica | p. 19 |
| 8 | L'arrivo dell'Unrra | p. 22 |
| 9 | Le elezioni politiche del 1948: Bruno Boni conquista Palazzo Loggia | p. 24 |
| 10 | La Commissione Alleata di Controllo | p. 27 |
| | Appunti | p. 31 |
| | Bibliografia | p. 32 |



Prefazione

Suona ormai retorico il monito che, se non si conosce il passato, si è condannati a ripeterlo. In genere si allude alle tragedie più nere che hanno insanguinato il Novecento (nazismo, fascismo, totalitarismi vari, guerre mondiali), ma l'avvertenza vale non solo in negativo, ma anche in positivo. Chi non conosce come i nostri padri hanno saputo affrontare e superare prove molto dure, non si mette nelle condizioni di temprarsi, almeno moralmente, alle prove che lo aspettano.

Quanti dei giovani, che oggi (giustamente) si lamentano del futuro che manca loro, sanno del futuro che mancava alle generazioni uscite dalla guerra, da una dittatura, da una sconfitta, eppure ebbero la forza di «ricostruire» un Paese bombardato, distrutto, senza materie prime, senza carbone, senza benzina, con ferrovie, strade, scuole, ponti o abbandonati o semi inagibili e non solo seppero rialzarsi ma posero le basi di un «miracolo economico» che ha portato l'Italia a conoscere un benessere mai prima nemmeno sfiorato.

Non solo, gli italiani di allora non sapevano nemmeno cosa fosse la libertà e tanto meno non avevano esperienza di una moderna democrazia di massa, eppure in pochi anni riuscirono a dotarsi di una Repubblica che ha permesso loro di accedere alle libertà, ai diritti e ai servizi sociali di un Paese civile.

Per questo invitiamo i giovani a accostarsi con curiosità agli spunti che abbiamo raccolto in queste poche pagine per farsi un'idea di un passato recente, drammatico ma anche avvincente, di cui si è persa e in genere non si trasmette memoria ma la cui conoscenza può essere un'utile base per non affrontare il futuro disarmati e arresi.

Roberto Chiarini

*Presidente
Centro Studi e Documentazione
sul periodo storico della
Repubblica sociale italiana*

La rete periferica dei Cln all'indomani del 25 aprile 1945

Il 25 aprile 1945 l'Italia si libera dall'occupante tedesco e da una dittatura ventennale. Per due anni il Paese è territorio occupato dagli anglo-americani. La continuità dello Stato viene assicurata dalla monarchia nella persona, prima del re Vittorio Emanuele III e poi del luogotenente Umberto II fino al 2 giugno 1946 quando è proclamata la Repubblica. Le funzioni di governo sia al centro sia in periferia vengono assunte da esponenti dei partiti antifascisti legittimati dal voto popolare delle elezioni amministrative (marzo e ottobre 1946) e della Costituente (giugno 1946).

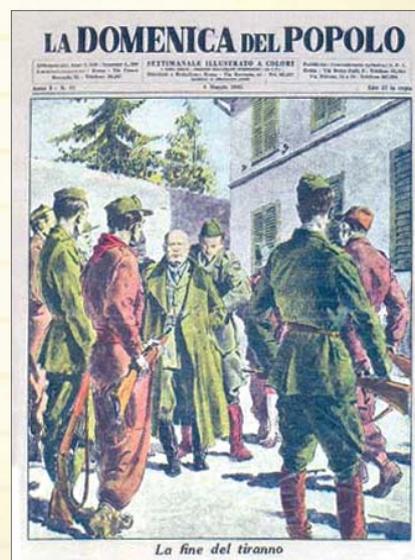
All'indomani della Liberazione anche a Brescia continua ad operare il Comitato di liberazione nazionale (Cln), organo di coordinamento delle forze della Resistenza.

Leggi il seguente brano dello storico Rolando Anni dopodiché riassumilo nei suoi snodi fondamentali attraverso una mappa concettuale, utilizzando anche le altre fonti documentarie presenti nelle pp. 2-3.

Nei tre mesi che seguirono la liberazione si andò definendo un quadro complesso, articolato, spesso indeterminato e soggetto a continue modifiche, dei CLN locali, che trovò una sua prima strutturazione in occasione di una sorta di censimento in risposta ad una richiesta del CLN regionale lombardo. A quella data risultarono costituiti, o meglio risposero alle richieste dei dati, 153 comuni sui 170 della provincia. Il che significa, tenuto conto del fatto che i 17 comuni mancanti dovevano ancora rispondere, che ormai l'intera rete periferica dei Cln era costituita, anche se in essa, lo si può verificare dai dati stessi provenienti dai comuni, non furono rare le irregolarità, le confusioni dei ruoli e dei compiti e le non poche manchevolezze. Un quadro, questo che era solo la fotografia statica di una situazione in continuo mutamento [...]. L'elemento più evidente fu la crescita dei Cln comunali. [...] Questa crescita fu improvvisa, disordinata e non tenne particolare conto, anzi sovente lo ignorò, dell'obbligo della presenza di tutti i sei partiti politici costituenti il Cln (ai quali si aggiunse più tardi il Pri). I dati di luglio del 1945 forniscono un quadro realistico anche se incompleto della situazione:

TAB. 1 - CLN COMUNALI (LUGLIO 1945)

| | Numero | % |
|--------------------------------------|--------|------|
| Cln con tutti i delegati | 17 | 10.1 |
| Cln con mancanza di 1 o più delegati | 139 | 81.7 |
| Cln non costituiti | 14 | 8.2 |



Il 2 maggio 1945 avviene la resa incondizionata delle truppe tedesche in Italia. Alcuni giorni prima Mussolini – si veda la prima pagina de *La Domenica del Popolo* riportata qui sopra a destra – è fermato da un gruppo di partigiani, mentre tenta di raggiungere la Svizzera, travestito da soldato tedesco. Arrestato, viene fucilato il 28 aprile 1945 a Giulino di Mezzegra (Como).

L'irregolarità della composizione di molti Cln non venne mai sanata del tutto, nonostante l'impegno reiterato del presidente del Cln provinciale Mario Marchetti, e restò un elemento costante di discussione e di contrasto.

L'insistenza sulla necessità che il presidente e il vicepresidente del Comitato si dovessero spogliare «da ogni mentalità di partito» per svolgere in modo adeguato il loro compito, che fu in primo luogo di mediazione, è ribadito nei documenti e in ogni possibile circostanza. Era inoltre necessario che il Provinciale prestasse un'attenzione viva e costante ai Comitati locali attraverso dei «convegni mandamentali» con l'intervento di tutti i Cln comunali e i sindaci, ma anche attraverso una più modesta e quotidiana corrispondenza con le organizzazioni locali e, nei casi in cui fosse ritenuto necessario, attraverso visite e controlli da parte di esponenti del Provinciale. Per questo Marchetti propose e organizzò, come era avvenuto in altre realtà, un «corpo di sei ispettori, uno per ogni partito, col compito di eseguire visite ed ispezioni ai Comitati Comunali», secondo precise istruzioni emanate dalla presidenza. [...] La costituzione dei 17 Cln rionali e di quartiere [...], di minore importanza rispetto a quelli comunali, assume un certo rilievo perché, soprattutto ad un livello così articolato, l'assenza o la presenza dei delegati dei partiti può indicare il loro maggiore o minore radicamento sul territorio, anche se l'importanza politica e decisionale era molto limitata. [...] Non molto diversa è la situazione che emerge dall'analisi dei Comitati delle frazioni di alcuni comuni della provincia. [...] La possibilità di svolgere attività significative da parte dei Cln rionali e frazionari fu dunque molto limitata, come per quelli di categoria, che si diffusero in maniera estremamente limitata e che furono ben presto sostituiti dalle Associazioni, dai Collegi e dagli Ordini professionali fra il settembre e l'inizio dell'inverno del 1945, riducendosi in quel periodo a 7 e non svolgendo più alcun compito.

Di maggior rilievo furono l'attività svolta e il ruolo assunto dai Cln aziendali. Non avendo più, dal 5 maggio 1945, la possibilità, prima in parte esercitata, di nominare i commissari aziendali, essi si trasformarono da organismi politici in organismi sindacali. Benché privati di effettivi poteri, i Comitati aziendali erano 50 nel luglio 1945 (36 in città e 14 in provincia), un numero molto ridotto rispetto a quello delle aziende e fabbriche della provincia.

ROLANDO ANNI, *Un ponte fra dittatura e democrazia. Brescia e la sua provincia nelle carte del Cln (1945-1946)*, FrancoAngeli, Milano 2009, pp. 49-65.



L'ingresso dei partigiani nella contrada Carmine a Brescia all'indomani del 25 aprile.

Brescia «mutilata»



A commento di questi scatti – tratti dalla rivista bresciana *Charitas* (maggio 1945) – si legge: «La casa paterna del vescovo trabocca di ospiti e tutta la città vi confluisce come il sangue al cuore».

I numerosi bombardamenti che si abbattano su Brescia tra il 1944 e il 1945 riducono il capoluogo in condizioni drammatiche. La città è «mutilata», scriverà il primo sindaco Guglielmo Ghislandi, nominato dal Cln e dal Comando alleato all'indomani della Liberazione.

1.302 sono le vittime dell'intera provincia, di cui 430 nel solo centro cittadino. A Brescia su 100.000 locali privati, 35.198 risultano sinistrati con una «percentuale di sinistramento» pari a 35.2%, mentre 120.000 sono i bresciani direttamente coinvolti su una popolazione di 165.000 unità. Colpiti sono anche strade, canali, edifici comunali (scuole, case popolari, cimiteri, macello, mercato, ecc.), religiosi e artistici (chiese, palazzi monumentali, dimore storiche, ecc.) nonché le industrie, specie quelle meccaniche e siderurgiche.

Dopo aver letto le seguenti fonti documentarie, svolgi le consegne di p. 7.

Coloro che hanno vissuto quei tempi, quell'odissea, ricorderanno senza dubbio il sibilo delle sirene d'allarme [...], il lugubre rombo delle massicce formazioni dei bombardieri, il crepitio del mitragliere, il fragore degli scoppi delle bombe disseminate, il chiarore del bengala [...].

Le incursioni si susseguirono senza soste. Case, vie di comunicazione terrestri e lacuali, furono quotidianamente martellate dai cacciabombardieri. Uno stillicidio di morti, di danni incalcolabili. Un bilancio terrificante.

LUDOVICO GALLI, *Incursioni aeree nel Bresciano*, Edizioni del Moretto, Brescia 1980, pp. 7-8.

Brescia, mutilata, straziata, dalle bombe nemiche e «alleanze», ci accoglie, in certi punti quasi irriconoscibile: vie dense di macerie, talvolta, ammassate all'altezza dei primi piani ed anche più su; edifici civili ed ecclesiastici, di antica e nobilissima arte, abbattuti, sbrecciati, taluni addirittura completamente distrutti; niente illuminazione per le vie; niente tram, niente gas, poca acqua; e gente che chiede pane e alloggio e lavoro. [...] C'erano le vie ingombre di macerie nello stesso pieno centro della città, elevantis talvolta in cumuli imponenti che sbarravano completamente ogni possibilità di traffico. Queste macerie avrebbero dovuto essere sgombrate dal Genio Civile il quale però mancava di personale sufficiente. Il Comune se ne assunse esso stesso il compito; ma se per rimuovere le macerie potevano bastare le braccia degli uomini e le pale, occorrevano carri per il trasporto fuori città.

Purtroppo carri trasporto di portata adeguata, e tanto-

meno camions, erano pressoché irreperibili; così è stato giocoforza ricorrere, per un certo periodo di tempo, alla requisizione forzata di tutti i carretti e carrettini di Brescia, con la più draconiana energia. Si trattava, in complesso, di caricare e trasportare ben 20.000 metri cubi di macerie e, in definitiva, soltanto quando, oltre ai mezzi di trasporto requisiti in città e nei dintorni, si poté avere dall'Autorità militare un numero sufficiente di camions con benzina e nafta in quantità adeguata, lo sgombero delle macerie poté effettuarsi e compiersi in modo relativamente rapido.

GUGLIELMO GHISLANDI, *Socialismo e ricostruzione*, Vannini, Brescia 1957, pp. 46 e 94.



Interno del Broletto dopo il bombardamento del 13 luglio 1944.



La facciata della chiesa di Santa Maria dei Miracoli seriamente danneggiata dai raids aerei.

L'Assessore comunale agli Alloggi, Gianni Fedrizzi del partito comunista che da due mesi è alla direzione dell'ufficio comunale degli alloggi e ha pertanto acquisito una certa competenza in materia, [scrive al Giornale di Brescia] [...]: «vi è il problema della ricostruzione e riparazione delle 600 case completamente distrutte, delle 1.500 gravemente danneggiate, e delle 4.000 lievemente danneggiate, ma finora, per molteplici ragioni, si è fatto ben poco. E allora come risolvere la sistemazione anche provvisoria delle 5.400 famiglie figuranti senza tetto che attendono e chiedono disperatamente di avere un alloggio prima che sopraggiunga l'inverno? L'autorità prefettizia in base a un Decreto luogotenenziale sta varando la costituzione di un Commissariato degli alloggi, già in funzione in molte città d'Italia.

5.400 famiglie senza tetto, in «Giornale di Brescia», 12 agosto 1945, p. 2.

Si è costituita in città l'«Associazione dei senzateo» con sede provvisoria in via Giuseppe Verdi 17. Essa si prefigge lo scopo immediato e urgente di provvedere una casa col minimo conforto per una vita civile a tutti coloro che sono stati sinistrati e che si trovano in stato di disagio o addirittura sul lastrico in conseguenza degli avvenimenti bellici o persecuzione politica.

Si è costituita l'Associazione dei senzateo, in «Giornale di Brescia», 29 luglio 1945.



Dall'alto, adiacenze del Palazzo Martinengo gravemente danneggiato dai bombardamenti che hanno colpito Piazza Mercato a Brescia; La navata unica della chiesa di San Marco Evangelista interamente distrutta.



La pubblicità di una società cittadina di rimorchi, utilizzati anche per sgombero di macerie.

A sinistra, una mappa del centro storico di Brescia risalente al Ventennio e un particolare dell'attuale topografia cittadina con indicato il luogo dove aveva sede in città l'Associazione dei senzateo, precisamente in via Giuseppe Verdi al civico 17.



I danni arrecati dai bombardamenti alla biblioteca Queriniana.

Lavora sulle fonti.

Ricostruisci in un breve testo, a partire dalle fonti riportate nelle pp. 4-7, la condizione di Brescia prostrata dai bombardamenti.

Nel tuo lavoro puoi basarti sulla seguente scaletta:

- le incursioni aeree sulla città e i danni in termini economici;
- il problema della rimozione delle macerie;
- la distruzione degli edifici e le denunce presentate dai cittadini;
- la costituzione di un Commissariato degli Alloggi;
- l'istituzione dell'Associazione dei senzatetto.





Fame, miseria, disoccupazione

Ricostruisce la situazione di fame, miseria e disoccupazione che attanaglia la città alla fine del secondo conflitto mondiale il primo sindaco della città, Guglielmo Ghislandi.

Riscrivi con parole tue l'intervento di Ghislandi e spiega quali sono le sofferenze morali e materiali in cui si trovano a muovere i loro passi i bresciani all'indomani della guerra.

«I problemi dell'alimentazione, che una volta erano esclusivi del Comune, sono ora in gran parte affidati alla Sepral, alla cui testa in Brescia è stato messo un uomo di grande cuore [...] Roberto Massari [...]. Io so da lui – afferma il sindaco Ghislandi – a) che il fabbisogno di farina, fino al nuovo raccolto è assicurato per Brescia e provincia e ciò anche – è bene dirlo – per la spontaneità con cui oggi i produttori hanno conferito, dopo la caduta del fascismo, il grano agli ammassi; b) che è giunta anche una prima spedizione di sale, già in distribuzione; c) che il vino, di cui si sono dati due litri a testa per maggio, sarà dato nella stessa quantità anche per giugno; d) che il riso pure non mancherà; e) che lo zucchero, la cui fornitura rimane sempre, almeno per ora, difficile, sarà dato anche in giugno, quantomeno e certamente per i vecchi ed i bambini; che l'olio, che non si è potuto dare in maggio (sebbene sia stato sostituito con maggiore quantità di grassi) sarà dato in giugno, in ragione, si spera, di 100 grammi a testa, anziché di soli 50 grammi. Se si tengono presenti le condizioni di altre province e il fatto che lo stato di guerra è cessato appena da un mese, non c'è che da rallegrarsene e sperare ancora meglio per il futuro, man mano che la situazione economica, di produzione e di scambio, andrà sempre più normalizzandosi. Per quanto riguarda particolarmente il Comune, posso aggiungere che il mercato di frutta e di verdura, alle sue dirette dipendenze, ha già raggiunto da una quindicina di giorni una quasi completa normalità; la popolazione se ne sarà accorta, sia per la quantità della merce sia per il sensibile ribasso dei prezzi. Per il latte, il problema rimane sempre difficile, specialmente in merito al costo; è bene che i cittadini sappiano che la Centrale del latte rappresenta uno sbilancio mensile di ben oltre L. 100.000 per il Comune; se esso persistesse, si finirebbe in un anno a sopportare la perdita di più

di un milione; ciò è troppo e bisognerà provvedere (pur evitando il più possibile di gravare sulla popolazione), data la importanza di questo alimento per i bambini e le persone più deboli.

Aggiungerò, per colmare apprensioni sorte in questi giorni in merito ad un eventuale aumento del prezzo del pane che, per parte mia, e per quello che riguarda la situazione particolare di Brescia, io ne sono nettamente contrario; il pane tocca il bisogno di tutte le famiglie, anche e specialmente le più umili.

GUGLIELMO GHISLANDI, *Socialismo e ricostruzione*, Vannini, Brescia 1957, pp. 66-68.

Il saluto del Sindaco alla cittadinanza bresciana

L'avv. Ghislandi, primo sindaco di Brescia liberata, nel prendere ieri possesso del suo ufficio ha voluto innanzi tutto rendere omaggio ai Caduti per la libertà deponendo una corona d'alloro, legata coi colori di Brescia, sul monumento della Pietà al Vantiniano.

In mattinata di oggi ha potuto affiggere in città il seguente proclama di saluto alla cittadinanza:

BRESCIANI!

Nell'alba veramente radiosa di questo maggio di libertà e di redenzione, nel giorno augurale dedicato alla festa dei lavoratori in tutti i paesi liberi e civili, assumo, per mandato del Comitato italiano di liberazione nazionale, rappresentante di tutti i partiti, l'amministrazione della Città di Brescia.

Non torbide mire di personale ambizione o di cupidi guadagni, non spirito di gretta settarietà, ma severo e sereno senso di civico dovere, desiderio vivissimo di sorti migliori per la nostra Patria sventurata guideranno me ed i miei collaboratori nell'assolvere il grave e duro compito che ci è stato affidato.

Non voglio nè potrei farvi roboanti promesse; con bresciana franchezza e lealtà posso soltanto assicurarvi che metteremo tutto il nostro impegno per riparare, nel modo più pronto che ci sarà possibile, le grandi piaghe, provvedere agli immensi bisogni dell'ora, conseguenza fatale di una guerra infame, impostaci da un regime di terrore e di disonestà, finito ora nel fango e nel sangue, trascinando con sé parte delle nostre fa-

licate fortune e del nostro avvenire.

« Riparazione » e « Ricostruzione » sono le parole in cui si concretano le direttive dell'opera nostra; la quale procurerà di essere giusta per tutti, particolarmente fraterna per i bisognosi e per i maggiormente colpiti dalla sventura, snietata verso gli speculatori ed i disonesti di ogni genere e specie.

CITTADINI!

Ogni più vivo sforzo, ogni migliore intenzione riuscirebbero però vani se non fossero anche sorretti dalla vostra cordiale solidarietà e collaborazione; ed io la chiedo a tutti, di tutte le classi sociali e di tutte le fedi politiche; al di sopra di ciò che potrebbe dividerci, e nel nome di ciò che invece ci deve, nella gravità eccezionale del momento, tutti riunire; e per quella concordia degli animi ed onestà degli intenti per cui anche le cose piccole diventano grandi, mentre nella discordia anche le massime periscono nel nulla.

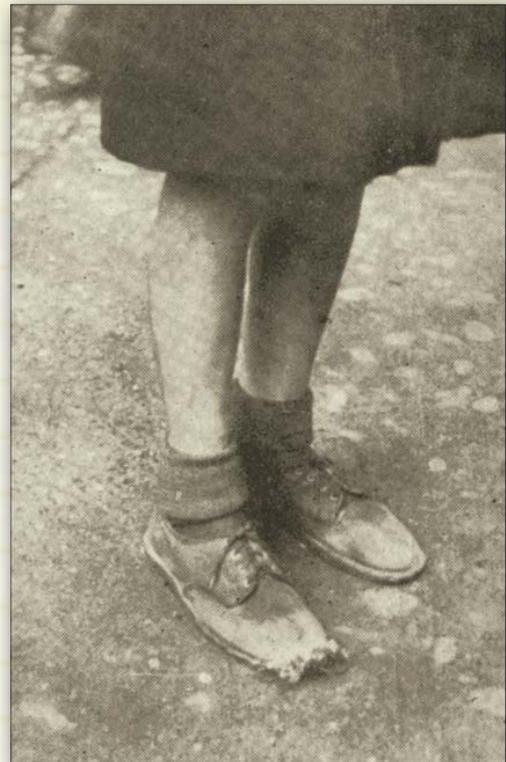
Avanti, dunque, o bresciani, con pura fede e con fermo cuore; e l'opera di tutti noi riesca degna delle nostre più belle tradizioni ed apporti alla Città le migliori e più soddisfacenti conquiste.

Dal Palazzo della Città
1 maggio 1945.

Il Sindaco

Avv. Guglielmo Ghislandi

Nel pomeriggio il sindaco ha riunito i capi servizi per prendere visione dei più urgenti problemi inerenti la città.



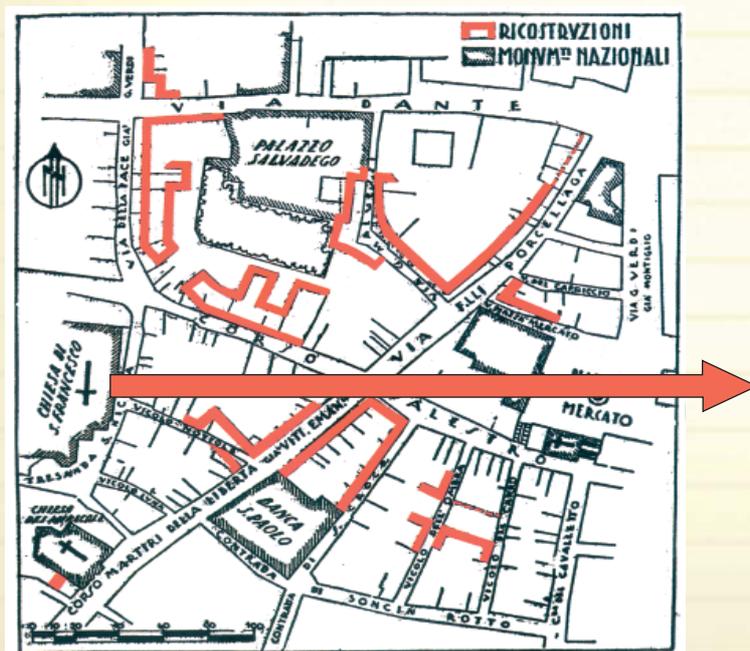
La sede del Vescovado si apre alle sofferenze della cittadinanza (dalla rivista *Charitas*, 30 marzo 1946).



Il centralissimo Largo Formentone, all'indomani della fine del conflitto, con i segni della demolizione avviata dal piano di risanamento della città intrapreso dal regime fascista. Immagina di essere uno dei cittadini raffigurati e scrivi una pagina di diario in cui descriverai le sensazioni che doveva provare il personaggio che hai scelto in quel particolare frangente storico che fu il dopoguerra.

Leggi attentamente il testo dello storico Franco Robecchi.

Sul substrato urbano preesistente i bombardamenti avevano imposto a Brescia la nuova condizione della scomparsa di un terzo del proprio patrimonio edilizio, fatto di 7.000 case, con 609 case distrutte, 1.500 gravemente danneggiate e 4.000 lievemente danneggiate. Prima della guerra i vani disponibili superavano i 120.000. Un censimento portava a 18.000 i vani scomparsi, con un danno di circa due miliardi di lire. Un conteggio più accurato, svolto nei mesi successivi alla fine del conflitto elencava 134 fabbricati totalmente rasi al suolo, con 2.115 locali, 615 fabbricati gravemente danneggiati e 4.154 leggermente danneggiati. I fabbricati lievemente lesionati sarebbero stati 1.398, comprendenti circa 19.000 locali. Complessivamente i locali colpiti risultarono 35.198. I dati dell'ufficio tecnico comunale valutavano in 100.000 i locali presenti nel centro storico di Brescia, prima dei bombardamenti, per cui le distruzioni avevano riguardato il 35,20% del patrimonio, tanto che Brescia fu riconosciuta "città gravemente sinistrata" ai sensi del decreto ministeriale del 18 luglio 1946. Su una popolazione comunale di circa 165.000 persone e di 120.000 residenti nel nucleo sottoposto ai bombardamenti, ci si trovò a dover assistere 28.000 persone di 7.000 famiglie. Solo fra gli inquilini delle case comunali erano 540 le famiglie senza tetto. Alla popolazione esistente si sommarono profughi dall'Istria, dalla Dalmazia, dall'Italia Centro meridionale, dei quali i più poveri, affidati all'assistenza pubblica, erano 300, raccolti in un "campo profughi". I senzatetto furono alla meglio raccolti nei locali del palazzo dei sindacati fascisti dell'attuale Piazzale della Repubblica, nel complesso monumentale di Santa Giulia, nei locali del nuovo ospedale, finito al rustico, nei locali del magazzino dei tabacchi, che si trovava nel Piazzale Cremona, nelle strutture sanitarie militari di Via Callegari, in una ex filanda di Via Maggi e in altri luoghi. Si scrisse che le distruzioni bresciane sopravanzavano, fatte le proporzioni di dimensione urbana e demografica, quelle subite da Milano. Il quadro italiano faceva registrare due milioni di vani distrutti, un milione di vani gravemente danneggiati e 3.5 milioni di vani lievemente danneggiati [...]. I vani liberi in città, perché lasciati da famiglie sfollate, vennero subito guardati con sospetto e con spirito di rivendicazione sociale. Ci vollero dichiarazioni pubbliche perché fosse riconosciuto il diritto da parte dei proprietari di poter rientrare nelle loro abitazioni cittadine, senza doversi trovare la casa occupata da estranei, salvo il consiglio umanitario a condividere con i senzatetto spazi ragionevolmente eccessivi rispetto al fabbisogno.



Il campanile semidistrutto della chiesa di San Francesco.

Tuttavia vi fu chi prese decisioni autonome. "In città e in vari centri della provincia – come riportava la cronaca – elementi non identificati hanno proceduto a requisizioni di merci, comprendenti viveri, oggetti di vestiario, biancheria [in parte destinata] ad una disordinata distribuzione alla popolazione del luogo. Molti dei beneficiati si sono affrettati a vendere ad altri e a prezzi molto remunerativi, la merce così facilmente ottenuta" [...]. Il manifesto del sindaco Ghislandi poneva come sintesi programmatica "riparazione e ricostruzione". Si intendeva rilanciare l'Ente comunale di assistenza (Eca), già Congregazione di carità, e attivare il Comitato comunale per i sinistrati ed i rimpatriati. Ma il Ghislandi si trovava, nelle casse comunali, un disavanzo di 25 milioni di lire, accumulato dal 1943 in poi. Gli Americani, che avevano fondamentalmente il governo del territorio attraverso l'Allied Military Government, saltuariamente distribuivano materiali edili e nell'estate del 1945 provvidero a consegnare agli amministratori della provincia di Brescia 60 milioni di lire, tratti dai fondi statali, per opere di ricostruzione edilizia. Ma l'intervento pubblico era una goccia nel mare del fabbisogno, che era fatto di un difficile ritorno alla produzione di gas, dopo i bombardamenti sull'officina dove lo si produceva, di mancanza delle merci più essenziali, come la benzina, il carbone, i vetri, le lampadine, con una rete elettrica pesantemente danneggiata, che rendeva difficile la circolazione dei filobus. Funzionanti solo minimamente erano il macello e il mercato ortofrutticolo, bombardati. Persino le stecche di ghiaccio mancavano nell'estate del 1945, perché non si erano potute accumulare con la consueta produzione primaverile. I costruttori edili, dichiarando una patetica povertà generale, distribuivano fogli ciclostilati nei quali si annunciava: "Il giorno 5 gennaio [1946], alle ore 10, si procederà all'assegnazione, mediante sorteggio, di n. 9 copertoni per bicicletta, n. 2 camere d'aria per bicicletta, n. 2 copertoni per furgoncino. Sono esclusi coloro che hanno beneficiato delle precedenti assegnazioni". Questa era la situazione, alla quale, con ammirevole dignità e con grande spirito di iniziativa e sacrificio, si cominciava a tentare di dare soluzione. Tempestivo fu il provvedimento legislativo (decreto luogotenenziale n. 305 del 9 giugno 1945) che offriva il contributo pubblico del 50% sulle spese sostenute dai privati in opere di ricostruzione edilizia, sino alla somma di 300.000 lire, con un mutuo di contributo per le somme eccedenti, pari ad un terzo della spesa, restituibile in 30 anni. Per la gestione del provvedimento si era costituito anche in Brescia, su indicazione governativa, del giugno 1945, un Comitato delle riparazioni edilizie, presieduto dall'Ingegnere Antonio Berlucci. Ma era solo l'iniziativa privata che poteva innescare un processo di rinascita. Il problema era pesantissimo. Denaro non ne circolava, la situazione generale era di grande indigenza, l'organizzazione dei servizi e anche delle prestazioni private era inevitabilmente incerta e inceppata. I deboli provvedimenti di incentivo delle operazioni edilizie rimanevano inefficaci. Ne era la causa, fra l'altro, il blocco dei fitti, che derivava da provvedimenti legislativi d'anteguerra e disincentivava ogni intrapresa immobiliare che implicasse l'impiego dei pochi capitali esistenti a fronte di incertissimi redditi.

F. ROBECCHI, *Brescia fra ricostruzione e boom. Edilizia e urbanistica dal 1945 al 1965*, La Compagnia della Stampa, Rudiano 2006, pp. 19-23

Sintetizza la condizione edilizia e abitativa di Brescia dopo le distruzioni portate dai bombardamenti del '44-'45.



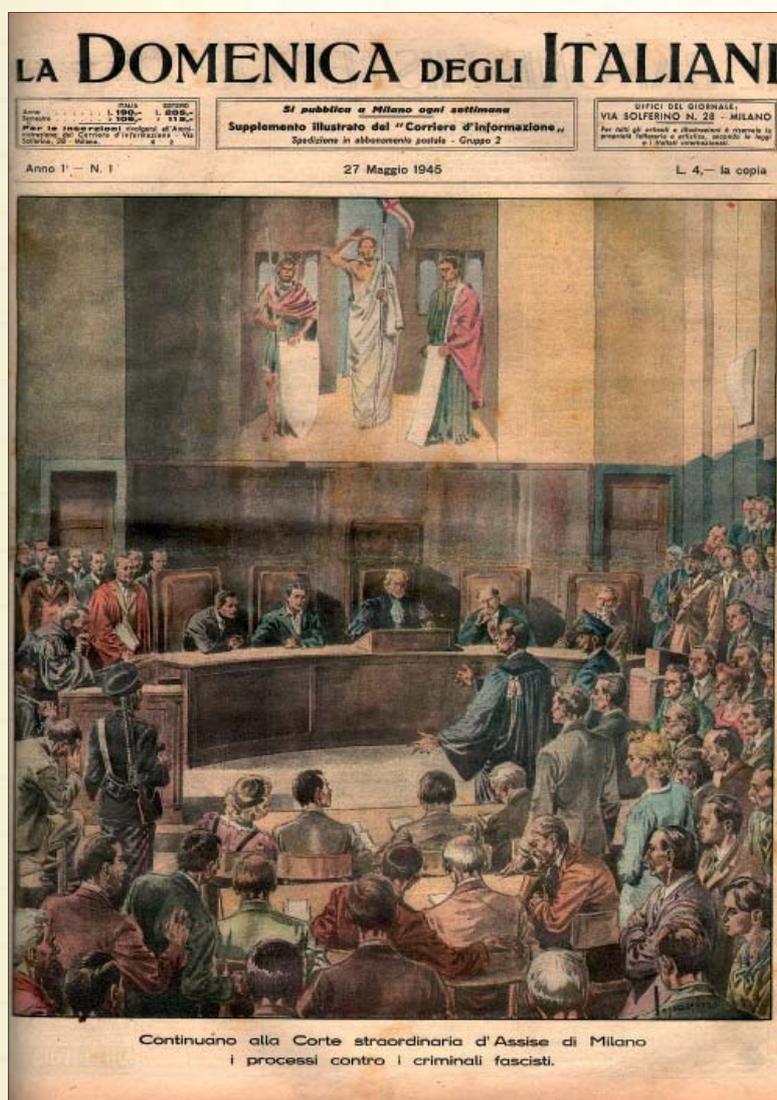
L'ex sede della Federazione del Fascio repubblicano bombardata in piazza del Mercato a Brescia.

L'epurazione

Alla fine della guerra più distruttiva e più luttuosa della storia contemporanea emerge nell'opinione pubblica e nei governi la volontà di prendere delle misure che scongiurino il ripetersi in futuro di una catastrofe di tale entità. L'iniziativa più innovativa e significativa è, a livello europeo, il deferimento al Tribunale di Norimberga dei maggiori responsabili della politica nazista e, in ciascun Paese occupato dai tedeschi, un processo di epurazione del personale collaborazionista.

In Italia è istituito a livello centrale l'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo che ha la regia dell'operazione complessiva. A livello periferico anche a Brescia, vengono attivate la Corte d'Assise straordinaria (Cas) e la Delegazione provinciale dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo. L'una persegue i fascisti responsabili di reati. La seconda i fascisti «politicamente pericolosi» segnalati dai Cln comunali, dallo stesso Alto Commissariato, dalla questura cittadina, dai sindaci. L'una sanziona col carcere, l'altra con la privazione del diritto elettorale attivo e passivo le responsabilità ricoperte nella costruzione e nel consolidamento della dittatura fascista.

Leggi il seguente brano della storica Elena Pala dopodiché svolgi l'attività riportata a p. 15.



I processi contro i fascisti e i collaborazionisti

Presso la Procura generale del Regno della Corte d'Assise straordinaria per la punizione dei delitti fascisti, via San Martino della Battaglia 19, si sta procedendo alla raccolta delle denunce e delle prove relative ai reati fascisti e di collaborazioni coi tedeschi. Tutti coloro che sono a conoscenza di fatti che possono interessare la giustizia sono invitati a presentarsi dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 di tutti i giorni feriali per deporre su tali fatti.

E' tra i primi doveri di ogni cittadino, in questo delicatissimo periodo di ripresa politica, segnalare tutti gli elementi che possono interessare per giudicare i fascisti responsabili ed i collaborazionisti.

I cittadini i quali proteggano o tentino in qualsiasi modo di sottrarre i criminali politici alla giustizia, risponderanno quali complici a sensi delle leggi penali o quanto meno per il reato di favoreggiamento personale.

All'indomani del 25 aprile a Brescia l'unico giornale quotidiano autorizzato alla pubblicazione dal Governo militare alleato è «Il Giornale di Brescia», organo del Cln provinciale. Questa posizione privilegiata rispetto ad altri organi di stampa garantisce al quotidiano di monopolizzare il panorama dell'informazione sui processi di epurazione della Corte d'Assise straordinaria dal 1945 al 1947. A partire dal 2 maggio «Il Giornale di Brescia» pubblica una serie di articoli in cui vengono elencati i nomi dei fascisti e dei collaborazionisti arrestati dalle forze dell'ordine. Sono inoltre editi proclami che invitano i fascisti a presentarsi alla Commissione Giustizia, al Cln cittadino e a quelli provinciali, nonché alla Procura della Cas. Inoltre trovano spazio appelli alla popolazione a non proteggere né a «sottrarre i criminali alla giustizia» in nessuno modo, altrimenti si procederà nei confronti dei «complici [...] ai sensi delle leggi penali o quanto meno per il reato di favoreggiamento personale» (Il Giornale di Brescia, 10 maggio 1945).

L'epurazione del personale politico e burocratico nonché in genere della classe dirigente nazionale compromessasi col regime è divenuta subito una questione incandescente sul piano politico, per divenire presto poi una *vexata quaestio* della storiografia. È stata la questione per eccellenza che ha coagulato fin dal primo affaccio della Resistenza tutte le pulsioni e le rivendicazioni volte a consumare una radicale svolta nella vita della nazione. È diventata in seguito la linea di frattura principale all'interno dei partiti antifascisti a partire da quando hanno messo mano alla costruzione del dopo-fascismo. Infine è su questa partita che sostanzialmente si è deciso l'equilibrio politico destinato a dominare l'Italia repubblicana [...].

Nella lunga storia delle guerre e rivoluzioni, fino al 1945 – va ricordato – i conti con gli sconfitti venivano regolati in via sbrigativa con due strumenti: o la vendetta o l'amnistia. Dopo una guerra che ha assunto dimensioni inusitate sia sul piano geografico sia su quello politico e morale il problema di chiudere i conti col passato assume i tratti di un'inedita complessità. C'è infatti da punire i responsabili di crimini di guerra e di regimi autoritari ma c'è anche da sradicare ogni incrostazione di collaborazionismo che possa altrimenti compromettere l'avvio di un'esperienza democratica. Inoltre la «giustizia di transizione» che si mette in campo è destinata ad assolvere anche una funzione per così dire catartica – a fungere cioè da «teatro pedagogico» collettivo – per la comunità che nel corso di esperienze totalitarie è stata tutta coinvolta, anche se ovviamente in diversa misura [...].

La sede nevralgica in cui si è sviluppato il processo epurativo sono stati la locale Corte d'Assise straordinaria e la Delegazione provinciale dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo: l'una perseguiva i fascisti responsabili di reati, l'altra i fascisti «politicamente pericolosi» segnalati dai Cln comunali, dallo stesso Alto Commissariato, dalla questura cittadina, dai sindaci; la prima sanzionò col carcere, la seconda, invece, con la privazione del diritto elettorale attivo e passivo.

La Cas investe nella sua attività uno spettro quanto mai largo di autorità e personalità che nel corso del fascismo hanno avuto una primaria importanza non solo sul piano locale. Uno dei casi epurativi più clamorosi a Brescia è il processo ad Ermanno Amicucci, direttore del «Corriere della sera» negli anni della Repubblica sociale italiana, che vede sfilare tra i testimoni celebrità del calibro di Indro Montanelli, Achille Campanile, Alberto Moravia e Camilla Cederna le cui testimonianze sono riportate qui sotto.

Egregio Amicucci,

Sono stato collaboratore della Gazzetta del Popolo diretta da suo fratello dal 1932 al principio del 1943. Come Lei saprà, fui inviato del detto giornale in vari paesi ~~ex~~ nonchè collaboratore letterario. Durante tutti questi anni io mi trovai molto spesso in difficili situazioni prima per i miei sentimenti antifascisti, poi, quando si fece in Italia la campagna razziale, per la mia qualità di mezzo ebreo. Posso testimoniare che suo fratello fece sempre tutto quanto era in suo potere per aiutarmi, intervenire a mio favore, ~~XXXXX~~ e cercare di alleviare le misure a sai severe che a più riprese il governo fascista ritenne di dover prendere contro di me e contro il mio lavoro. Mentre so di molti direttori di giornali ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ di quei tempi che avrebbero senz'altro troncato ogni rapporto con me a causa delle mie continue disgrazie politiche, suo fratello continuò a richiedermi la mia collaborazione, da ultimo con uno pseudonimo.

Non ho nulla in contrario a che lei si serva di questa mia lettera a favore di suo fratello. Mi creda Suo

Alberto Moravia

Milano
16 giugno 1945

Egregio avvocato,

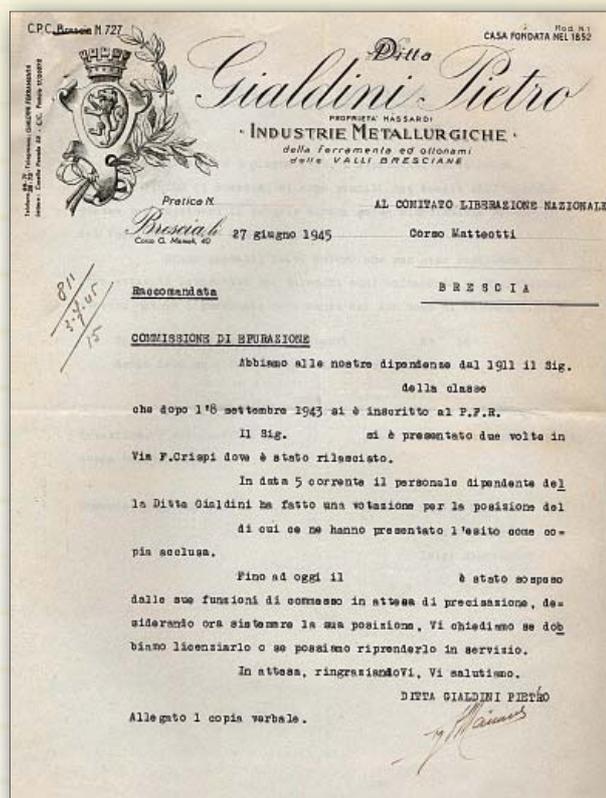
dichiaro per la verità che, essendo stata arrestata ed incarcerata l'8 maggio 1944, in seguito ad un articolo apparso sul "Pomeriggio del Corriere della Sera" in data 7-8 settembre 1943 che suonava offesa al passato regime e alle sue istituzioni, e di conseguenza deferita al Tribunale Speciale di Sondrio, fui oggetto dell'interessamento del dott. Ermanno Amicucci, allora direttore del "Corriere della Sera". Egli svolse opera attiva e sollecita presso il presidente del Tribunale Speciale di Sondrio, avvocato Trutta, ora defunto, perchè mi fosse accordata la libertà provvisoria.

Cordiali saluti

Camilla Cederna
11, via Gesù
Milano.

Più specificatamente calata in maniera capillare sull'intero territorio e sull'intera popolazione è stata l'opera della Delegazione provinciale dell'Alto Commissariato. La commissione, che aveva sede in via San Martino della Battaglia al civico 18, nonostante la mole degli incriminati che doveva esaminare, cercò di procedere a tamburo battente chiudendo in genere ogni pratica nell'arco di un mese, senza per questo calpestare i diritti della difesa.

Dalle 1.937 pratiche personali rinvenute, relative a 84 comuni della nostra provincia, risulta che un quarto degli imputati venne prosciolto, mentre per gli altri le condanne variarono da un minimo di sei mesi di privazione dei diritti elettorali passivi e attivi a un massimo di cinque anni. L'accusa più ricorrente (56,7% dei casi) è l'iscrizione al Partito fascista repubblicano, ma la gamma delle imputazioni va sostanzialmente dal generico *cursus honorum* dei fascisti ai vari addebiti di cui essi possono essersi macchiati. L'accusa più frequente rivolta all'imputato è di esser stato *provocatore, collaboratore, fazioso, borsanerista, squadrista, spia*. Ma non manca anche l'incriminazione di esser stato *rastrellatore e criminale*. Il 32% degli imputati risiede nella zona del Lago di Garda, il 17,3% in Franciacorta, il 16,5% in Val Trompia, il 4,8% in Val Camonica, il rimanente 6,4% in Val Sabbia. Dal punto di vista della provenienza sociale gli imputati appartengono per lo più al mondo delle professioni (65,4%), il resto sono contadini, casalinghe e industriali. Alla sbarra non viene chiamato il gotha del fascismo locale ma le sue propaggini e quella fascia anonima di popolazione che ha oscillato tra la militanza, l'adesione o il semplice sostegno di convenienza al regime. Si tratta di un arcipelago di storie minute che rivestono però una grande importanza perché permettono di focalizzare alcuni punti cruciali del fenomeno epurativo quali: il dilemma della scelta, la moralità della violenza, la natura del collaborazionismo, la «zona grigia» dei civili.



Molteplici – c'è da rimarcare – le articolazioni della Commissione provinciale dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo in tutti i contesti lavorativi, attivate all'indomani della Liberazione. Ogni azienda, ogni ente privato e pubblico, ogni istituzione militare, infatti, si dota di una propria commissione interna di epurazione. Lo stesso Cln provinciale e i relativi comitati periferici provvedono a dotarsi di una commissione di epurazione poiché «dannose dicerie» e «pubblici scandali» sono sorti a seguito del fatto che «elementi moralmente e politicamente indegni» si sono insinuati nei comitati stessi. Sopra, è riportato il verbale del Comitato di epurazione della ditta bresciana Gialdini Pietro (ARECBs, CLN, b. 5).

ELENA PALA, *L'epurazione dimezzata. Fascismo, storie di ordinaria adesione lungo un crinale che ancora brucia*, in «Giornale di Brescia», 23 aprile 2013, p. 58.

Realizza un'intervista.

Nel secondo dopoguerra l'Italia fatica a riprendersi dalla prostrazione economica e sociale ereditata dalla guerra. Per ricostruire quel periodo prova a cercare testimoni dai quali raccogliere memorie e racconti, partendo dai tuoi famigliari. Prepara un questionario da usare come scaletta durante l'intervista concentrandoti soprattutto sui temi della vita quotidiana (sfollamenti, razionamenti, epurazione, mense popolari, lavori precari, espedienti per sopravvivere, ricostruzione). Registra le interviste per poterle poi confrontare e discutere. Scrivi una relazione sul lavoro svolto e sui risultati ottenuti. Dopodiché componi un testo che raccolga le informazioni ricavate da tutte le interviste dal titolo «Come si viveva a Brescia all'indomani della Liberazione».

Leggi i seguenti brani, il primo del giornalista Massimo Tedeschi, il secondo dello storico Roberto Chiarini, poi svolgi le attività riportate a p. 18.

«Il 31 marzo 1946 oltre 76 mila elettori bresciani si misero in coda nelle 97 sezioni elettorali cittadine per le prime elezioni a suffragio universale. A meno di un anno dalla fine della guerra e dalla Liberazione la democrazia celebrava il suo atto fondamentale e lo faceva – prima ancora che per il referendum costituzionale e l'elezione dell'assemblea costituente che si sarebbero svolti due mesi più tardi, il 2 giugno – per un'elezione amministrativa.

La democrazia, insomma, ricominciava dalla Loggia.

Alle urne si recavano per la prima volta le donne [...]. Si recavano tanti giovani nati e cresciuti durante il fascismo, che non avevano mai visto una votazione, se si eccettuano le elezioni-farsa, il "plebiscito" su lista unica del 24 marzo del 1929 e quelle del 25 maggio 1934. Si recavano uomini di età matura, che avevano avuto l'opportunità di eleggere i propri rappresentanti a Palazzo Loggia per l'ultima volta il 31 ottobre del 1920. Pochi anni dopo, il 3 settembre del 1926, il fascismo aveva sciolto tutti i Consigli comunali affidando a un podestà i poteri precedentemente suddivisi tra Sindaco, Giunta e Consiglio comunale. Esattamente vent'anni dopo il decreto legislativo luogotenenziale numero 1 del 7 gennaio 1946 aveva ripristinato gli organi elettivi negli enti locali, prevedendo il suffragio universale. [...] Sulla base del decreto del gennaio '46, dunque, i bresciani andarono al voto il 31 marzo, con un sistema elettorale proporzionale, che affidava al Consiglio comunale l'elezione del sindaco. Il giorno delle elezioni il "Giornale di Brescia", allora organo del Cln, osservava con compiacimento le previsioni di una massiccia adesione, a dispetto di quanti prevedevano l'astensionismo della "massa grigia".

A una popolazione disabituata al metodo democratico venivano ricordate, didascalicamente, le modalità per esprimere il proprio voto con un promemoria particolarmente stringente in tema di orario di votazione: urne aperte dalle 6 alle 20, "se a quest'ora ci sono ancora presenti elettori che non hanno votato la votazione continuerà ma non oltre le 21". Venivano anche impartite calde raccomandazioni sull'atteggiamento da tenere dopo lo spoglio dei voti. "Confidiamo – scrive l'anonimo articolista – che il responso delle urne sarà da tutti accettato favorevole o sfavorevole che sia, per l'una o l'altra corrente in competizione, con dignitosa serenità, così che nessuno si abbandoni a smodate e provocatrici esplosioni di soddisfazione né ad inconsulte manifestazioni di risentimento".

La partecipazione al voto fu imponente: sugli 87.828 aventi diritto si recarono alle urne 76.188 elettori, raggiungendo una percentuale di votanti pari all'86,18%, superiore di oltre 7 punti all'affluenza lombarda e addirittura di 17 punti alla media italiana [...].

Il 9 gennaio 1945 il Comitato nazionale provoto – composto dall'Unione Donne Italiane, dai Centri femminili dei partiti Liberale, Democratico del lavoro, Democratico Cristiano, d'Azione, Repubblicano, della Sinistra Cristiana, Socialista, Comunista, e da altre associazioni femminili – rivolse un appello alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'estensione dei diritti elettorali alle donne. Il diritto di voto venne esteso alle donne con un decreto del 1° febbraio 1945 del governo Bonomi. L'eleggibilità venne sancita successivamente, con il decreto n. 74 del 10 marzo 1946.

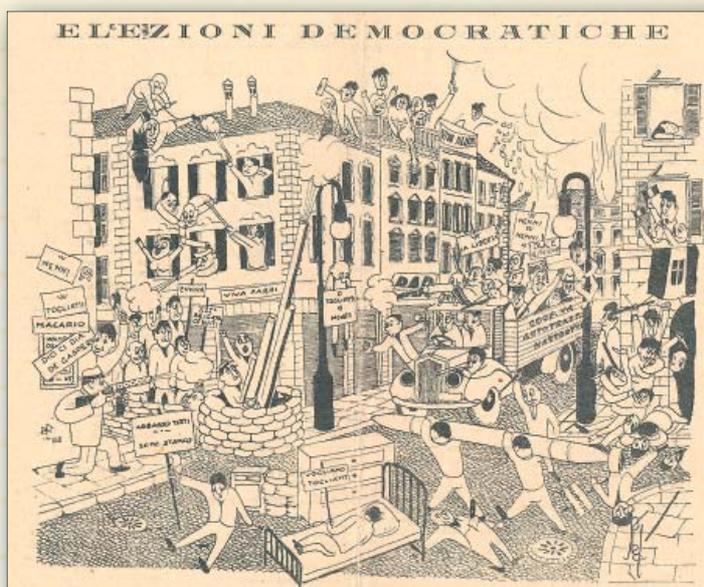
Le elettrici a livello nazionale furono, nel 1946, 14.610.845. Gli elettori maschi invece 13.354.601.



La penultima domenica di marzo negli 89 comuni bresciani in cui si votò la Dc conquistò la maggioranza assoluta in 75 municipi, 11 andarono ai socialcomunisti, 2 ai socialisti e 1 agli indipendenti. Al domenica successiva altri 79 si recarono al voto e si registrò il successo della Dc in 55 municipi, mentre 15 andarono ai socialcomunisti e 8 agli indipendenti. Ma il 31 marzo aveva votato anche il capoluogo e lì la Dc, pur non raggiungendo la maggioranza assoluta dei consensi, aveva conseguito un risultato di tutto rispetto ottenendo (in presenza di 76.188 votanti e 74.879 voti validi) il 43,64% dei consensi (con 22 seggi), mentre il Psiup aveva ottenuto il 26,06% (13 seggi), il Pci il 23,42% (12 seggi). Le elezioni segnarono una dura battuta di arresto per il Partito liberale, egemone nelle elezioni prefasciste (3,88% dei consensi e 2 seggi in Consiglio). Peggio ancora le cose erano andate per la formazione laica di Concentrazione democratica, ferma a un modestissimo 3% dei consensi che le valsero un solo seggio in Consiglio. Per la Dc bresciana le elezioni rappresentano un "un imprevisto successo", di fatto l'anticipazione di un ruolo egemone che sarebbe stato confermato di lì a poco in occasione dell'elezione per l'assemblea costituente e che sarebbe durato per oltre quarant'anni a Brescia. La mappa del voto cittadino, a sua volta, anticipava orientamenti che sarebbero proseguiti negli anni.

MASSIMO TEDESCHI, *Il Palazzo e la Città. Storia del Consiglio comunale di Brescia (1946-2006)*, Grafo, Brescia 2008, pp. 11 e 19.

Il responso elettorale risultò eloquente sotto più aspetti. Mostrò innanzitutto che si doveva considerare definitivamente chiusa l'epoca dei partiti d'opinione, l'epoca del partito liberale zanardelliano che a Brescia aveva improntato di sé la lotta politica di più di mezzo secolo. Il postfascismo sanciva la definiti-



Elezioni Amministrative

I DIECI PUNTI DELLA D. C.

I democratici cristiani sono convinti che un libero e retto ordinamento statale deve fondarsi sul Comune libero e ben amministrato.

I democratici cristiani chiedono che le esigenze di democrazia, di solidarietà tra le classi, di difesa degli interessi dei lavoratori e della protezione dei figli del popolo siano concretamente realizzate fin d'ora dalle amministrazioni comunali liberamente elette dai cittadini.

I democratici cristiani vogliono:

- 1) La libertà e l'autonomia del Comune nel quadro dell'unità dello Stato e la diretta partecipazione dei cittadini anche mediante il referendum alla vita del Comune;
- 2) La riforma dei tributi locali mediante un sistema progressivo e proporzionale di imposizione in modo da rendere il Comune capace di provvedere ai suoi bisogni e da distinguere le spese statali da quelle comunali;
- 3) Il potenziamento dell'attività degli Uffici comunali per assicurare ai Comuni danneggiati dalla guerra i servizi pubblici più necessari e per eseguire le opere per conto e a spese dello Stato;
- 4) La ricostruzione dei patrimoni comunali dilapidati dal fascismo, migliorandone la gestione ed eliminando ogni forma di abuso e ogni tendenza a manometterli;
- 5) Il miglioramento e la riorganizzazione dei servizi pubblici, municipalizzando quelli che interessano le generalità dei cittadini e sorvegliando severamente quelli gestiti dal Comune e da imprese private;
- 6) L'assicurazione al popolo di mezzi adeguati per l'alimentazione e l'avviamento a soluzione del problema delle case per operai, artigiani, impiegati e, in specie, per i senza tetto;
- 7) L'organizzazione dei servizi di profassi e di assistenza sanitaria mediante istituzione di laboratori, dispensari e posti di pronto soccorso;
- 8) L'incremento delle opere pie e degli istituti privati di beneficenza anche attraverso la ricostruzione delle Congregazioni di carità per eccitare la solidarietà fra i vari ceti sociali;
- 9) Lo sviluppo degli asili di infanzia, dei ricreatori, delle scuole elementari, professionali e licei, gli studi medi e superiori dei giovani meritevoli e indigenti;
- 10) La difesa del lavoro agricolo mediante la facilitazione delle comunicazioni rurali e la più efficace protezione delle coltivazioni e delle piantagioni.

Vignetta e manifesto di propaganda delle elezioni amministrative del 1946, tratti dai seguenti giornali bresciani: *Ora del popolo*, 6 settembre 1945, e *La Valcamonica*, 16 febbraio 1946.

va affermazione dei tre partiti di massa: la Dc, il Pci e lo Psiup. Il voto si rivelò inoltre indicativo sotto altri aspetti.

Confermò la presa singolare della cultura politica cattolica, [...] il che consentiva alla Dc di presentarsi come il primo partito della provincia.

Confermò altresì che il socialismo, nonostante la sconfitta subita nel primo dopoguerra ad opera del fascismo, nonostante il grave scompaginamento della sua organizzazione ad opera della repressione fascista, nonostante l'agguerrita presenza comunista, restava per il momento la realtà politica più consistente della sinistra anche a Brescia. Infine dalla scomposizione del risultato elettorale si deduceva che, mentre in città i due partiti della sinistra avevano conseguito una votazione complessiva superiore alla Dc, in provincia erano i democratico-cristiani a prevalere sul blocco dei socialisti e dei comunisti.

| PARTITI | CITTÀ | | PROVINCIA | |
|------------------|---------|-------|-----------|-------|
| | Voti | Seggi | Comuni | Seggi |
| Dc | 32.678 | 22 | 55 | 820 |
| Socialisti | 19.311 | 13 | | |
| Comunisti | 171.534 | 12 | 15 | 377 |
| Liberali | 2.909 | 2 | | |
| Concentraz. dem. | 2.248 | 1 | | |
| Indipendenti | | | 8 | 127 |

ROBERTO CHIARINI, *Brescia: le origini dell'egemonia democristiana*, in R. CHIARINI (a cura di), *Brescia negli anni della ricostruzione 1945-1949*, Luigi Micheletti Editore, Brescia 1980, pp. 44-45.

Rispondi alle seguenti domande.

- 1) Quando si tengono le due elezioni precedenti al 1946? Perché si definiscono «elezioni-farsa»?
- 2) Dai la definizione di suffragio universale.
- 3) Quali sono le modalità di voto nel 1946?
- 4) Com'è la partecipazione dei bresciani alle elezioni?
- 5) Rappresenta con un istogramma gli esiti del voto.
- 6) Quali sono i due partiti maggiormente penalizzati?
- 7) C'è differenza tra gli esiti elettorali della città e quelli della provincia?

Elezioni Amministrative 1946^b

ALLEANZA REPUBBLICANA DEMOCRATICA



MILANESI!

IL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO ED IL PARTITO D'AZIONE A MILANO STRETTI IN UN PATTO DI ALLEANZA REPUBBLICANA DEMOCRATICA, PARTECIPANO ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE CON UNA LISTA DI UOMINI SOTTO IL SIMBOLO DI « GIUSEPPE MAZZINI ». ANIMATI E SOSPINTI DAL DESIDERIO DI UN PROFONDO RINNOVAMENTO MORALE, POLITICO E SOCIALE DEL PAESE, ESSI SONO UNITI NELLA CONDANNA DELLA MONARCHIA, PRINCIPALE RESPONSABILE DELL'ACCENTRAMENTO DEI POTERI CHE IMPEDISCE LA PARTECIPAZIONE DIRETTA DEL POPOLO ALLE PUBBLICHE RESPONSABILITÀ. L'INSTAURAZIONE DELLA DEMOCRAZIA IN ITALIA DEVE INCOMINCIARE DAL COMUNE, PERCHÉ UNA DEMOCRAZIA CHE NON TRASFORMI IN PROFONDITÀ LA STRUTTURA ACCENTRATA DELLO STATO SAREBBE DESTINATA ALL'INSUCCESSO.

MAZZINI

MILANO POTRÀ METTERE RIPARO ALLE DISTRUZIONI ED ALLE ROVINE SOLTANTO SE TUTTO IL SUO POPOLO INDISTINTAMENTE PRENDERÀ PARTE ALLA RICOSTRUZIONE COME AD UN COMPITO CHE TOCCA I SUOI INTERESSI, LE SUE ASPIRAZIONI, LA SUA VOLONTÀ.

PIANO REGOLATORE, CASE POPOLARI, EQUI TRIBUTI, OSPEDALI E PROVVIDENZE SANITARIE, UMANO SVILUPPO DELLA PUBBLICA ASSISTENZA, SCUOLE ED OPIFICI NON POTRANNO ESSERE FINALMENTE DATI AI CITTADINI SE NON ATTRAVERSO UNA CRESCENTE LIBERTÀ COMUNALE, E CIÒ AD UNA VERA ED EFFETTIVA AUTONOMIA.

MILANESI!

L'ALLEANZA REPUBBLICANA DEMOCRATICA VI PRESENTA UNA LISTA DI CANDIDATI CHE PER COMPETENZA E PROBITÀ SONO SICURA GARANZIA DI UNA CAPACE E LIBERA AMMINISTRAZIONE DELLA NOSTRA MARTORIATA CITTÀ. CONFORTATEVI DEL VOSTRO VOTO: CONFERMERETE CON LO STESSO ATTO IL VOSTRO AMORE VERSO MILANO E LA VOSTRA FEDE IN QUELLA TRADIZIONE REPUBBLICANA ITALIANA CHE VUOLE UNITA L'ITALIA NELLA LIBERTÀ, NELLA GIUSTIZIA SOCIALE E NEL CIVILE PROGRESSO.

PARTITO D'AZIONE
Sezione di Milano

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
Sezione di Milano

Le vittorie della Democrazia Cristiana

Da "L'Uomo Qualunque", del 20-3-46 N. 12 - Roma:

"Le alleanze coi democristiani, i liberali, i demolaburisti sono numerosissime, ed hanno fruttato centinaia di seggi al nostro fronte, che così controlla praticamente moltissimi Comuni, e altri molti ne controllerà a elezioni amministrative ultimate ..."



DI VITTORIO - E dove andate, voi due, in ibrido connubio?

IL PARROCO E L'UOMO QUALUNQUE - Pezzo di fesso! Non lo vedi? Andiamo a votare la stessa lista di galantuomini!

CHI VOTA per la Democrazia Cristiana
si allea all'Uomo Qualunque
CONTRO IL PROGRESSO, CONTRO LA PACE,
CONTRO IL BENESSERE DI TUTTI I LAVORATORI

Nonostante il vasto schieramento di partiti a favore della Repubblica e la massiccia azione propagandistica spiegata a suo sostegno, dalle urne esce un voto meno rassicurante del previsto. Di seguito la situazione del voto a Brescia e in provincia, delineata dallo storico Roberto Chiarini.

Mentre in città la maggioranza repubblicana fu netta (49.910 voti, pari al 63% dei votanti, contro 29.706 voti, pari al 37%), in provincia lo scarto fu più tenue (192.752 voti, pari al 56%, contro 149.645 voti, pari al 44% dei votanti). In molti comuni poi si registrò la sorpresa di maggioranze favorevoli alla monarchia.

Comuni piccoli per lo più, se si eccettuano Rovato e Orzinuovi, ma distribuiti su tutto il territorio provinciale e rappresentativi anche di diverse aree sociali. Ci sono infatti comuni della Bassa – come Orzinuovi, Pavone Mella e Dello –, delle valli – come Vezza d'Oglio, Temù, Idro, Ponte di Legno –, delle zone lacustri – come Montisola e Limone –, della Franciacorta – come Passirano e Roccafranca. Secondo «La Valcamonica socialista», settimanale organo di stampa dei socialisti della zona, il voto monarchico di molti comuni era da attribuire ad una presunta arretratezza politica degli elettori, arretratezza dovuta a ragioni di isolamento geografico e culturale. Non a caso le maggioranze monarchiche si sarebbero registrate proprio nei comuni più lontani e più elevati – come Paisco, Loveno, Cimbergo, Lozio. Qui la propaganda dei sostenitori della repubblica sarebbe giunta solo di riflesso, lasciando ampio spazio alla propaganda del clero, ufficialmente indifferente alla scelta referendaria ma di fatto attivamente impegnato a favore della monarchia. [...] L'accentuata difformità tra voto politico e voto istituzionale, del voto cioè espresso a favore dei partiti sostenitori della repubblica (Dc, Psiup, Pci, Pri, Pd'A), pari al 90,9% dei votanti e del voto a favore dell'istituto repubblicano, pari solo al 57,5%, mostrava che orientamento dei partiti di massa e orientamento dell'elettorato non sempre coincidevano. In particolare il mancato appoggio alla repubblica di gran parte dell'elettorato democratico-cristiano rivelava che in questa area di opinione pubblica persisteva ben radicato un sentimento di attaccamento agli istituti tradizionali della società italiana e che di conseguenza le potenzialità riformatrici della politica nazionale erano ristrette, più evocate dagli organi dirigenti dei partiti che non da un vasto e omogeneo fronte di forze sociali. Per il gruppo dirigente della Dc poi il consistente sostegno elettorale alla monarchia di traduceva in un implicito avvertimento di una parte non trascurabile della propria base a non secondare troppo benevolmente le pressioni dei socialisti e comunisti se non voleva trovarsi più «a sinistra» – per così dire – del proprio elettorato.

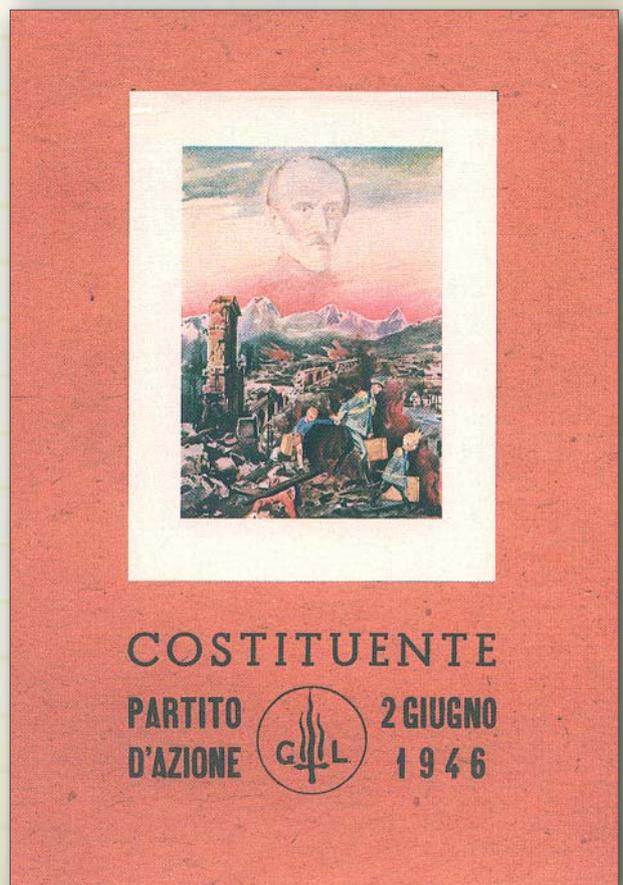
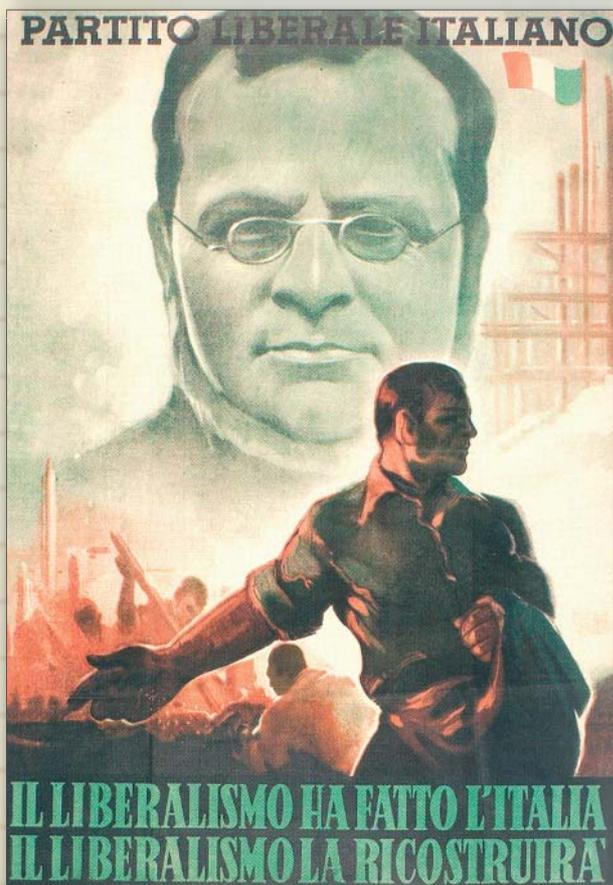
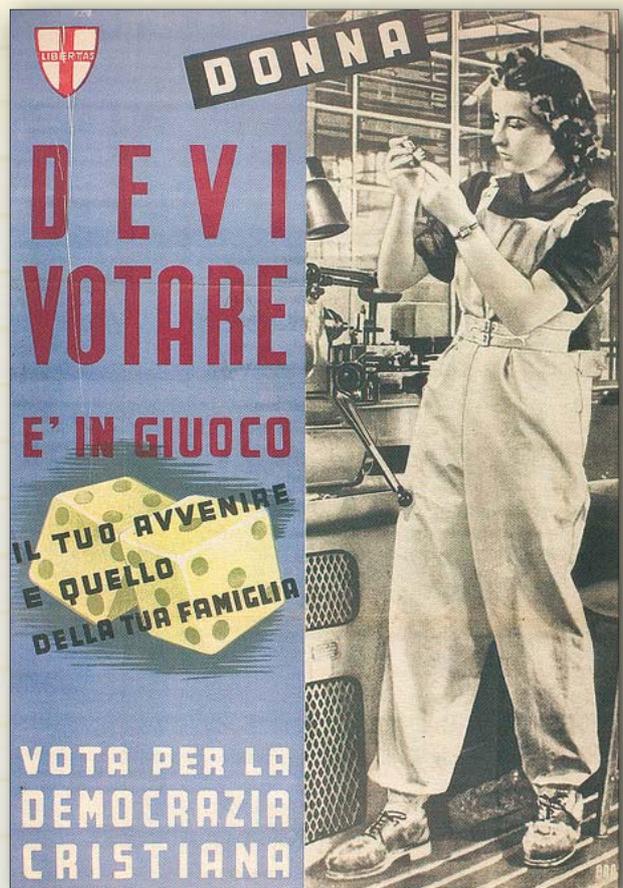
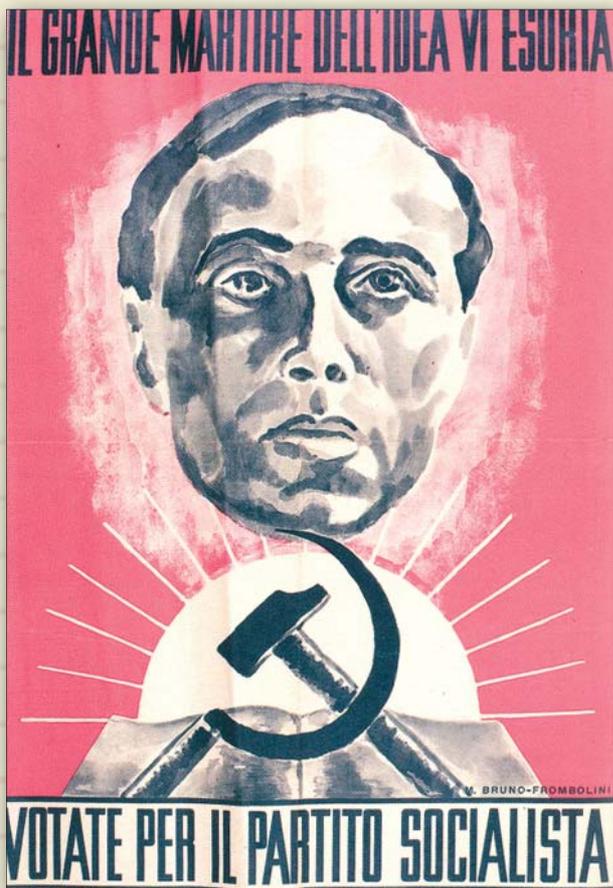


Dall'alto, le schede del primo plebiscito fascista con voto non segreto del 24 marzo 1929 e la scheda per il voto libero e segreto del referendum istituzionale del 2 giugno 1946.

ROBERTO CHIARINI, *Brescia «provincia bianca»*, cit., pp. 48-49.

Dopo aver letto il testo e la tabella riportata a p. 21 rispondi alle seguenti domande:

- 1) Coincise il voto referendario tra città e provincia?
- 2) Quali sono le zone del Bresciano più monarchiche? E quali le ragioni di questo radicamento della Casa Reale nel nostro territorio?
- 3) Cosa rivela il mancato appoggio alla Repubblica di gran parte dell'elettorato democristiano?



Manifesti della propaganda elettorale del referendum del 2 giugno 1946 e dell'Assemblea Costituente.

ANNO XL - N. 23 - BRESCIA 8 Giugno 1973

LA VOCE CATTOLICA

S. in A. P. - Gruppo II - Costa L. 5

LA VOCE DEL POPOLO

SETTIMANALE CATTOLICO

Soltanto il regime parlamentare i cattolici non sono, è vero, i padroni, devono fare i conti con una quantità di gente; ma in compenso, si deve far pure i conti con loro, e ciò che vale molte volte di più, essi imparano un po' a contare su se stessi.

LACORDAIRE

Redazione e Amministrazione: BRESCIA - Via C. Rosa, 33

FEDE . LEALTA' . CORAGGIO

Abbon.: Annuale L. 220 - Semestrale L. 120 - Una copia L. 5

PUBBLICITA': Via C. Rosa, 33 - Tel. 29-63 - Per mm. larghezza una colonna: Commerciali L. 5 - Neurologi, Assemblies, ecc. L. 10 - Tassa governativa in più.

Repubblica 403.315 - Monarchia 347.573

| SEZIONI | Republ. ca. | Monarchia | SEZIONI | Republ. ca. | Monarchia | SEZIONI | Republ. ca. | Monarchia |
|----------------------|-------------|-----------|-----------------------------|-------------|-----------|------------------------------|-------------|-----------|
| BRESCIA | 20706 | 49720 | GABRIOLA | 2055 | 1293 | PONCABALE PIETRO | 1830 | 925 |
| ADRO | 1870 | 1418 | GARDONE VIVIERI | 540 | 514 | PONTE DI LEGNO | 372 | 723 |
| ACQUAFREDDA | 542 | 158 | GARDONE VAL TROMPIA | 3657 | 635 | PONTRICO | 2288 | 1497 |
| AGNOSINE | 284 | 383 | GARENANO | 1190 | 1108 | PONTOGLIO | 1073 | 638 |
| ALPIANELLO | 622 | 488 | PAVADO | 1993 | 1765 | POZZOLENGO | 1108 | 568 |
| ANFO | 154 | 212 | PIETRO | 2687 | 2200 | PRALBOINO | 1630 | 1390 |
| ANGOLO | 463 | 608 | PIANTICO | 218 | 328 | PRESEGLIE | 140 | 519 |
| BAGNOLO MELLA | 2918 | 1077 | PIOTTEGNO | 1488 | 1308 | PRETALLE | 708 | 610 |
| BAGOLINO | 907 | 1446 | PUSAGO | 3384 | 1553 | PROVAGLIO D'ISEO | 954 | 945 |
| BARBARIGA | 388 | 776 | RODO | 340 | 410 | PROVAGLIO VAL SABBIA | 103 | 273 |
| BASSANO BRESCIANO | 383 | 467 | TROVADINE | 341 | 364 | PIRENAGO | 253 | 431 |
| BEDIZZOLE | 1648 | 1105 | TRIO | 2345 | 1232 | OTTIZANO D'OGGIO | 1846 | 1313 |
| BERLINGO | 216 | 480 | ISOLETTA | 803 | 855 | RENDRILLO | 1171 | 920 |
| BIONE | 152 | 412 | JAVENONE | 320 | 225 | REZZATO | 2310 | 1124 |
| BORGOSATOLLO | 1628 | 1142 | LENO | 3085 | 2301 | ROCCAPANCA | 385 | 1130 |
| BORGO S. GIACOMO | 1732 | 1373 | LEGNONE SUL GARDA | 155 | 190 | RODONGO SAIANO | 741 | 755 |
| BORSO | 1138 | 1103 | LODRINO | 301 | 250 | RONCADELLE | 1128 | 345 |
| BOTTICINO | 1608 | 688 | LOGRATO | 589 | 750 | ROSE VOLCIANO | 1377 | 379 |
| BOVEGNO | 847 | 609 | LOMATO | 3006 | 2304 | ROVATO | 2570 | 2891 |
| BOVEZZO | 745 | 210 | LOZIO | 185 | 209 | RUDIANO | 134 | 914 |
| BRERO | 2033 | 1218 | LUMEZZANE | 2180 | 2033 | SABBIO CHIARE | 645 | 778 |
| CALCINATO | 2474 | 878 | MADRANO | 919 | 1120 | SALTE MARASINO | 722 | 1200 |
| CALVAGESE | 576 | 400 | MALONNO | 750 | 616 | SALO' | 2547 | 1915 |
| CALVISANO | 2236 | 927 | MANERBA | 550 | 691 | S. FELICE DEL BENACO | 340 | 686 |
| CAPO DI PONTE | 759 | 684 | MANSERVIO | 2983 | 2004 | S. GERVASIO BRESCIANO | 621 | 488 |
| CAFOVALLE | 81 | 295 | MARCHENO | 680 | 430 | S. ZENO NAVIGLIO | 911 | 337 |
| CAPRIANO AZZANO | 1406 | 911 | MARONE | 285 | 1129 | SARREZZO | 2825 | 745 |
| CAPRIOLO | 774 | 1308 | MAZZANO | 1303 | 384 | SEREGNA | 735 | 681 |
| CARPENEDOLO | 2027 | 1220 | MONTICELLI BRUSATI | 345 | 500 | SERTIGA | 490 | 840 |
| CASTELNATO | 270 | 748 | MONTICELLI BRUSATI | 530 | 407 | SIRMIONE | 673 | 441 |
| CASTELCOVATI | 1832 | 460 | MONTICELLI BRUSATI | 414 | 2303 | TAVERNOLE SUL MELLA | 630 | 620 |
| CASTELMAIOLA | 1872 | 480 | MURA | 309 | 74 | TRAPANI | 224 | 429 |
| CASTENEDOLO | 2215 | 1189 | MUSCOLINE | 489 | 307 | TIGNALE | 192 | 538 |
| CARTE | 257 | 136 | NAVE | 2087 | 1131 | TORRE CASAGLIO | 582 | 566 |
| CASTREZZATO | 822 | 686 | NIVOLENTO | 625 | 714 | TOSCANO-MADERNO | 2404 | 1330 |
| CAZZAGO S. MARTINO | 1616 | 1445 | NIVOLENA | 517 | 604 | TRAVAGLIATO | 1410 | 1843 |
| CEDRIGLIO | 1383 | 722 | ODOLO | 302 | 310 | TRAVIATONE | 750 | 540 |
| CERATTICA | 1265 | 200 | OPPIAGA | 991 | 924 | TRENNO | 727 | 1148 |
| CERTO-CERVENO | 550 | 412 | OMPE | 695 | 784 | TREVISIO BRESCIANO | 194 | 156 |
| CHIERI | 1973 | 2628 | ORZINUOVI | 2751 | 3051 | TUDICO D'OGGIO | 395 | 704 |
| CIGOLE | 450 | 623 | ORZINUOVI | 640 | 694 | VALTALIA | 181 | 274 |
| CIMBERGO PASTARDO | 320 | 689 | OSPITALETTO | 1354 | 1210 | VALSABBIONE | 1206 | 647 |
| CIVIDATE MATEGNO | 934 | 689 | OSIRIO | 441 | 431 | VALTORTINO | 313 | 391 |
| COCCAGLIO | 1152 | 923 | PADERNHE | 990 | 713 | VERONA | 3162 | 2780 |
| COLLEBEATO | 991 | 223 | PAISIO LOVENO | 109 | 316 | VERONTE | 1221 | 429 |
| COLLIO | 328 | 848 | PADERNO FRANCIACORTA | 468 | 459 | VERZA D'OGGIO | 384 | 434 |
| COLOGNE | 710 | 679 | PARATICO | 664 | 415 | VITTA (CHIA) | 698 | 402 |
| COMPIZZANO CIZZAGO | 353 | 785 | PALAZZOLO SULL'OGGIO | 4761 | 1871 | VITTA CARCINA | 2402 | 727 |
| CONCESIO | 2430 | 1039 | PALAZZOLO SULL'OGGIO | 926 | 1018 | VISANO | 604 | 254 |
| CORTE FRANCA | 783 | 888 | PAVONE MELLA | 392 | 832 | VITTA NUOVA SUL CHIES | 1108 | 625 |
| CORTENO | 215 | 1072 | PEDERGNAGA ORIANO | 840 | 978 | VIGNONE | 466 | 291 |
| CORIANO | 405 | 467 | PERTICA ALTA | 177 | 384 | VIRIBIANO | 3103 | 693 |
| CARNO | 2033 | 1808 | PERTICA BASSA | 141 | 489 | ZONE | 131 | 444 |
| CARPI | 1018 | 1254 | PREZZATE | 490 | 390 | | | |
| CASTELLANO DEL GARDA | 3221 | 2511 | PIAN D'ARTOGNE | 1282 | 1048 | | | |
| CAVINO | 1596 | 1401 | PISOGNE | 1684 | 1481 | | | |
| CERRICO | 1132 | 1361 | POTAVENO | 356 | 409 | | | |
| CHIERI | 847 | 920 | POLPRANZE | 255 | 596 | | | |
| CHIERI | 2055 | 1263 | POMPIANO | 403 | 971 | | | |
| | | | | | | TOTALI GENERALI | 222.458 | 199.365 |

Elenco delle sezioni provinciali con l'esito del voto a favore della monarchia e della repubblica.

Leggi il seguente brano della storica Elena Pala dopodiché svolgi le consegne poste a p. 23.

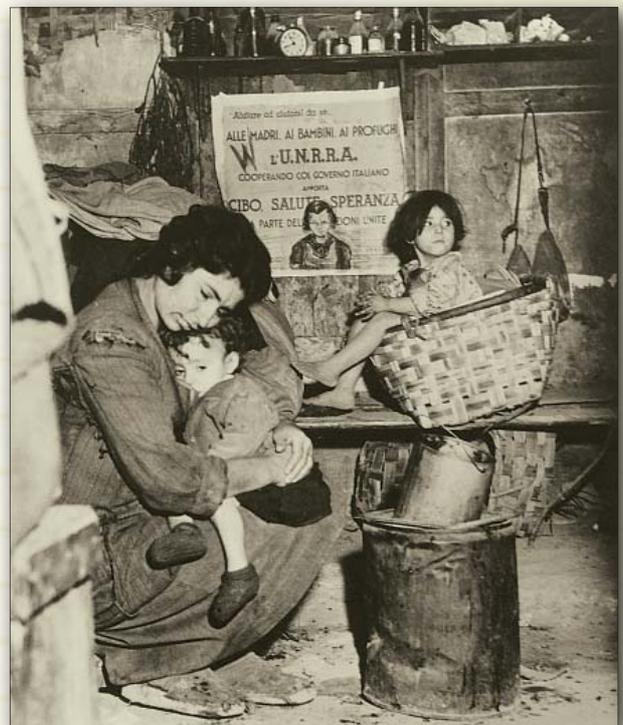
Nel maggio 1944 arriva in Italia il primo nucleo esplorativo di osservatori dell'Unrra (*United Nations Relief and Rehabilitation Administration*), l'ente istituito dalle Nazioni Unite il 9 novembre 1943 con lo scopo di aiutare a risollevarsi i Paesi colpiti dalla guerra. «Araldi di gentilezza, distributori di carità, pionieri di concordia e di pace nel mondo», così descrive gli americani papa Pio XII.

Capo-missione è Spurgeon Milton Keeny, funzionario di grande esperienza nel settore. Il suo interlocutore e capo della Delegazione italiana è il bresciano Lodovico Montini, figlio del deputato popolare Giorgio Montini e fratello di Giovan Battista, futuro papa Paolo VI.

Sono di Keeny i report analitici dei viaggi nel territorio nazionale lacerato dalla guerra. Essi offrono un quadro di desolazione e di miseria indicibile. «L'immagine che l'Italia liberata oggi presenta – scrive Keeny – è di paralisi e stagnazione. Non c'è abbastanza cibo per alimentare la gente; il cibo, che c'è, non può essere correttamente distribuito. C'è pochissimo trasporto ferroviario disponibile ad uso civile; anche il trasporto viario è paralizzato. L'Italia liberata non ha carbone ed ha perso almeno tre-quarti della sua forza idroelettrica. Più di un milione di persone ha già perso la loro casa a causa delle iniziative militari e circa centocinquantamila di questi sono rifugiati. Molti sono affamati e malati».

50 sono i milioni di dollari messi inizialmente a disposizione dall'Unrra per assistere materialmente le fasce più deboli della popolazione (bambini, gestanti, nutrici, profughi, reduci) e per rifornire di medicinali le istituzioni ospedaliere. Una somma che apparve già allora inadeguata in rapporto ai bisogni del nostro Paese.

Dall'alto, la mostra itinerante dell'Unrra; una madre con le figlie, mentre sullo sfondo campeggiano le parole «Cibo, salute e speranza» del manifesto Unrra; bambini nelle case di Napoli ricavate in cave. Nella pagina seguente, lo scarico di merci Unrra in un porto italiano; il profilo dedicato a Lodovico Montini e pubblicato sulla rivista *Unrra* del 20 febbraio 1946.



Dapprima l'intervento dell'Unrra è rivolto all'Italia liberata del Centro-sud e, all'indomani del 25 aprile 1945, anche alle regioni del Nord eccetto il «Venezia Giulia».

La Lombardia, riclassificata dai funzionari dell'Unrra come «Region G», viene visitata meticolosamente, quasi «house after house», *casa dopo casa*. Nell'agosto 1946 i rappresentanti dell'Unrra sono nel Bresciano (vi ritorneranno altre numerose volte). In questa prima occasione si muovono tra Bagnolo Mella, Breno, Edolo, Gardone Riviera, Gardone Val Trompia, Gavardo, Ghedi, Gargnano e Lonato, dove – annotano – la ricezione e la distribuzione delle razioni dell'Unrra sono regolari, minacciate solo in parte dalla piaga del mercato nero. Casi isolati sono registrati a Lograto, a Manerbio, a Chiari. Non viene segnalato alcun caso di uso improprio delle razioni alimentari. Nel capoluogo lombardo, la farina è usata, ad esempio, da alcuni fornai per preparare i «panettoni», quando viceversa – non manca di precisare il funzionario – la situazione alimentare di alcune regioni, tra cui la stessa Lombardia, si è enormemente aggravata».

Gli aiuti Unrra, che in circa due anni raggiungono l'Italia a bordo di 1.400 navi, sono consistenti: 2.200.000 tonnellate di prodotti alimentari e agricoli; 8.210.000 tonnellate di materie prime e industriali; 5.000 tonnellate di medicinali e apparecchi sanitari; 92.000 tonnellate di tessili, vestiario e pellami; 15.000 macchine agricole; 1.000 automezzi sanitari.

ELENA PALA, *Quando per l'Italia stremata giunsero aiuti su 1.400 navi*, in «Giornale di Brescia», 14 gennaio 2015, p. 38.



Sopra, lo scarico delle merci Unrra in un porto italiano. A lato, il profilo di Lodovico Montini dedicatogli nel numero del 20 febbraio 1946 sulla rivista *Unrra*.

Svolgi in Emeroteca una ricerca sui giornali del tempo alla ricerca di articoli riguardanti questa tematica con i quali costruirai poi un ipertesto da presentare ai tuoi compagni di classe.

Avv. LODOVICO MONTINI Presidente della Delegaz. Italiana UNRRA



L'avv. Lodovico Montini è Presidente della Delegazione Italiana dell'U.N.R.R.A. alla quale ha dedicato e dedica tutta la sua attività. Lavoratore silenzioso, tenace, instancabile, Lodovico Montini ha portato

nella carica affidatagli il contributo di una vasta cultura e di una preparazione non facilmente uguagliabile. Laureatosi in Roma nel 1921 è stato addetto all'Ufficio Internazionale del Lavoro dal 1921 al 1927, poi assistente alla Università Cattolica di Milano per le scienze economiche e sociali, fondatore dell'Istituto Cattolico di Attività Sociale d'Italia dal '21 al '31.

Uomo di pensiero e d'azione Lodovico Montini — che ha partecipato all'altra guerra come comandante di una batteria da campagna sull'altipiano di Asiago — si trova oggi a combattere al fianco degli stessi Alleati di allora un'altra nobile e strenua battaglia: quella contro le devastazioni, la miseria e la fame di un popolo travolto in una guerra che non voleva.

Montini ha partecipato alla lotta clandestina. Fuggiasco dalla nativa Brescia partecipò attivamente alla lotta contro il fascismo e contro l'occupante tedesco.

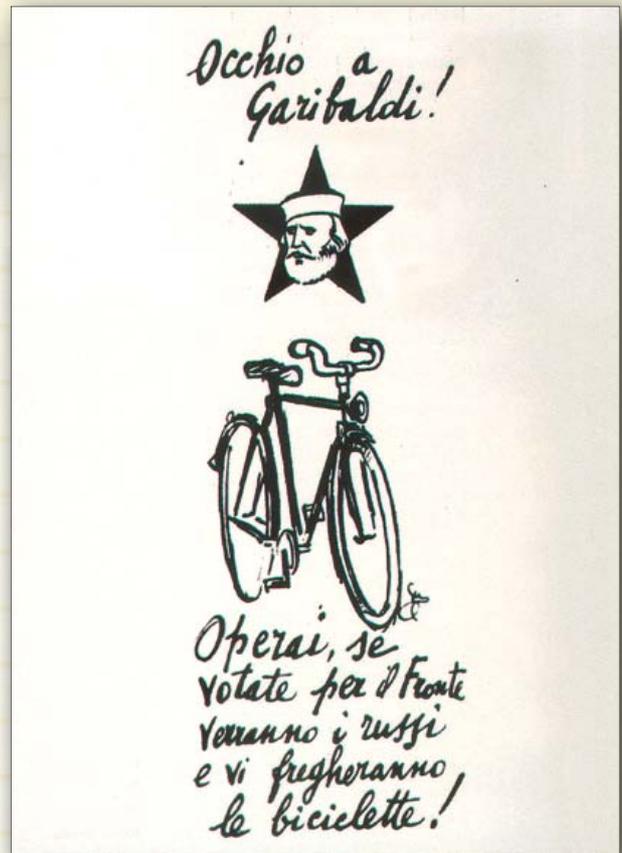
Le elezioni politiche del 1948: Bruno Boni conquista Palazzo Loggia

Leggi i brani riportati di seguito in cui viene illustrata la sfida elettorale del 1948 destinata a fissare gli equilibri politici di Brescia e dell'Italia per un intero cinquantennio. Poi rispondi alle domande.

L'esito delle elezioni è noto: a livello nazionale la Dc raggiunge il 48,5% dei consensi e ottiene la maggioranza assoluta alla Camera (305 seggi su 574). Il Fronte popolare si ferma al 31% (mentre socialisti e comunisti, nel '46 presentatisi separatamente, avevano ottenuto il 39,7%). Gli effetti del voto sui due partiti alleati sono però diametralmente opposti: i comunisti aumentano i loro deputati passando dai 106 del 1946 ai 140 del 1948. Viceversa i socialisti subiscono un tracollo destinato a segnare per sempre i rapporti di forza a sinistra: il loro peso parlamentare scende da 115 deputati a 41 eletti.

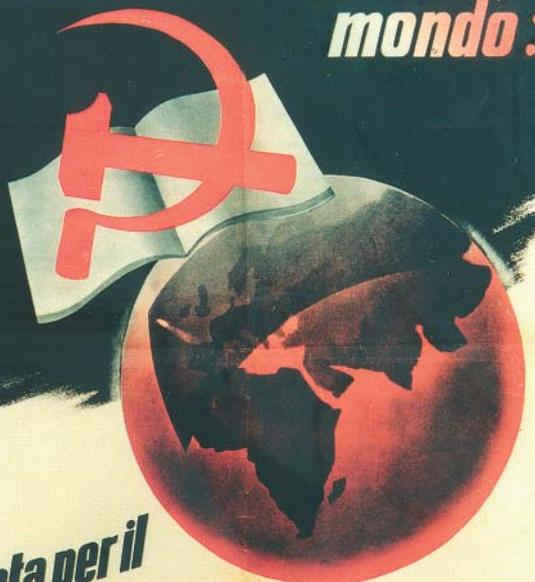
Brescia si ritaglia, in quella occasione, il profilo di «provincia bianca» che la caratterizzerà per oltre un quarantennio: la Dc ottiene in città e provincia il 61,4% dei consensi (il 52,1% in città) mentre il Fronte popolare si ferma al 28,2% dei voti (il 32% in città). Un risultato del genere non è naturalmente casuale, e dimostra che in soli due anni la Dc era riuscita a costruire attorno a sé, alle proprie proposte, al proprio ceto politico, un autentico blocco sociale che reggerà la sfida dei decenni.

L'Italia aveva dunque scelto il perno del proprio sistema politico e si avviava a una lunga fase di stabilità, a dispetto dei frequenti rimpasti di governo. Un'ultima fiammata potenzialmente insurrezionale si ebbe tre mesi dopo le elezioni, mercoledì 14 luglio 1948, dopo che uno studente siciliano, Antonio Pallante, attentò alla vita del leader comunista Palmiro Togliatti. In città gli operai escono dalle fabbriche e convergono in Piazza Loggia, dove si svolge un comizio. Da lì parte anche un corteo che si scioglie in corso Garibaldi. Il giorno successivo si svolge una nuova manifestazione in piazza, e anche se molti negozianti lamentano di essere stati costretti a interrompere l'attività, quel che accade a Brescia non è paragonabile ai disordini che contrassegnano numerose altre città italiane in quei frangenti [...].



In questa pagina e nella seguente manifesti di propaganda politica delle elezioni del 1948. Tutti i partiti scelgono toni drammatici e messaggi forti.

**segui l'esempio del
mondo:**



vota per il
SOCIALISMO
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ELETTORE !

tu voterai M.S.I.
perchè esso vuole:

- Il ripristino dell'autorità e del prestigio dello Stato ;
- la collaborazione fra le categorie e non l'odio e la lotta di classe ;
- gente chiara, decisa, onesta e capace a Montecitorio; e non falsi profeti, demagoghi o mestatori.

Non credere che il tuo voto vada disperso: il M.S.I. ha una lista nazionale che raccoglierà tutti i resti in più o in meno del quoziente.

Votando la FIAMMA M.S.I. contribuirai a salvare la Patria.



*Nel segreto
della cabina elettorale
Dio ti vede
Stalin no!*



Spavanti

IMPEDISCI CHE QUESTO DELITO SI COMPIA



Vota
BLOCCO NAZIONALE
né reazione né rivoluzione



Le elezioni politiche del 1948: Bruno Boni conquista Palazzo Loggia

In questo clima, in Loggia si preparava un assetto di governo completamente diverso dal precedente: nuovo sindaco (Boni al posto di Ghislandi) e nuova Giunta (Dc-Pci-Psli-Pli più un indipendente del Psi) fino alle dimissioni degli assessori comunisti nel '49, che spianeranno la strada a una Giunta Dc-Psli-Pli. L'elezione di Boni avviene nel Consiglio del 14 giugno 1948.

M. TEDESCHI, *Il Palazzo e la Città*, cit., pp. 35-36.



La seduta di un Consiglio comunale presieduto dal sindaco Boni e aperto alla cittadinanza.

Ad accrescere la radicalizzazione dello scontro politico contribuì [...] una propaganda elettorale tutta volta a concentrare l'attenzione dell'elettorato su temi semplificati sino all'isterismo. Il linguaggio usato puntò tutto sulle reazioni emotive di un'opinione pubblica già di per sé scossa da una situazione nazionale ed internazionale fin troppo drammatica. «Alzatevi in piedi. È suonata l'ora suprema» – scriveva Carlo Bresciani a un mese circa dal voto. E puntava il dito sul «bene supremo della libertà» riconquistata con i costi di una guerra mondiale, di una guerra civile e di una guerra di liberazione, e ora «non ancora al sicuro». La minaccia – affermava allarmato – «il bolscevismo mascherato sotto i segni del Fronte Democratico Popolare» e dietro «l'effigie di antichi eroi liberatori». La ammonisce la «realtà terrificante» della Cecoslovacchia: nel corso di una settimana ogni potere è «usurato in pieno dai comunisti», «gli oppositori arrestati, le scuole bolscevizzate, la stampa, la radio, la posta, i telegrafi ed i telefoni censurati, calata sui confini la cortina di ferro».

«Ieri Mussolini, oggi Tito, 2 dittature: 1 metodo» – così suona uno degli slogan diffusi dalla Dc, che riassume bene contenuti e toni di una campagna elettorale dominata dal pericolo comunista. Il Fronte Popolare – sostiene – non è un arco di forze composito ma è una semplice maschera dietro la quale è in agguato «la trappola comunista». La vittoria del Fronte equivarrebbe all'instaurazione di una dittatura orientale come insegnano i recenti casi della Polonia, della Romania, della Bulgaria, della Jugoslavia e, ultimo e più drammatico, della Cecoslovacchia. Fronte democratico popolare significa «dittatura, fame, inflazione, disoccupazione, odio, malcostume, ateismo». «Al fronte comunista deve opporsi l'unione di tutte le forze cristiane e cattoliche... la lotta è al coltello e decisiva. Il Papa ha posto chiare le posizioni: 'O con Cristo o contro Cristo'». «Chi è con il marxismo comunista, chi blocca con lui, chi fa fronte con lui è contro Cristo. Non c'è via di mezzo» – scrive «La Voce del Popolo» del 14 febbraio. Sui giornali cattolici è tutto un incalzare di slogan allarmanti: «Lavoratore, scegli: o nel regno di Marx o di Cristo», «chi non vota, vota per i comunisti», «chi vota Garibaldi, vota per l'ultima volta». «È una santa crociata per la liberazione».

R. CHIARINI, *Brescia «provincia bianca»*, cit., pp. 72-73.

Rispondi alle seguenti domande.

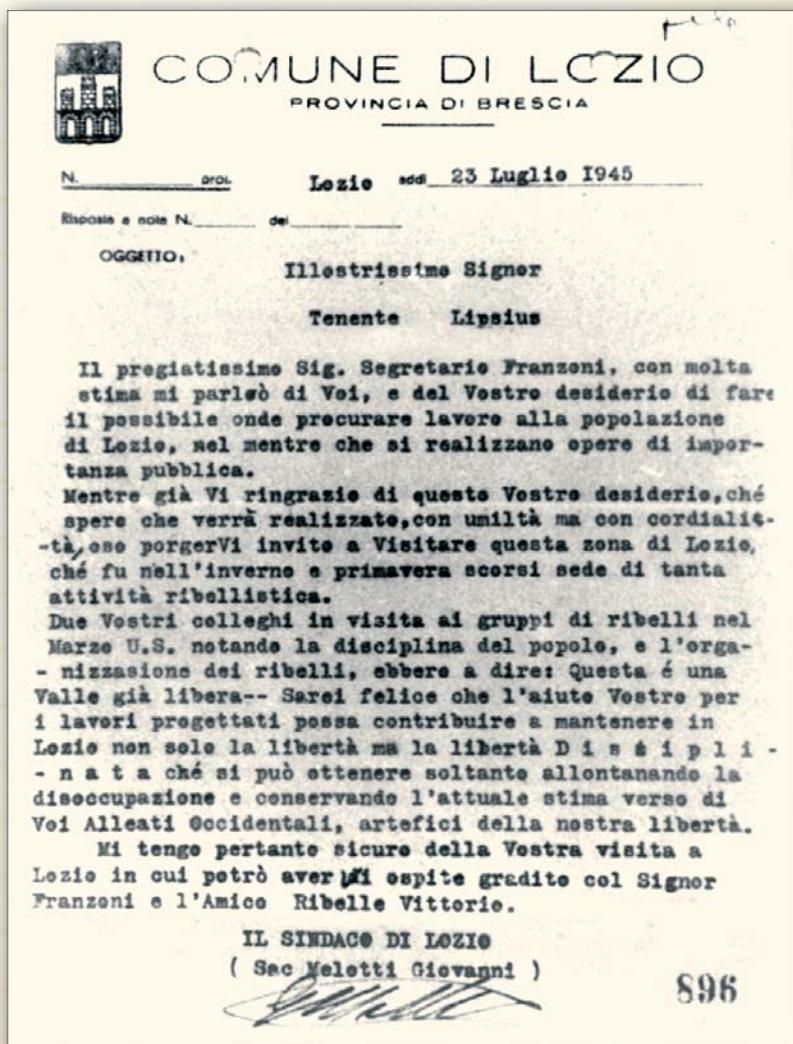
- 1) Rappresenta con un istogramma gli esiti elettorali nazionali e della città.
- 2) Cosa dimostra e che cosa comporta la vittoria della Dc a Brescia?
- 3) Cosa accadde in Sicilia il 14 luglio 1948 e quali conseguenze politiche ebbe questo attentato?
- 4) Spiega le differenze tra la propaganda della Dc e quella del Fronte Popolare.

Leggi il seguente brano della storica Elena Pala riferito all'attività che la Commissione Alleata di Controllo svolse sul territorio bresciano all'indomani della fine del secondo conflitto mondiale.

Siglato l'armistizio l'8 settembre '43, l'Italia liberata passa progressivamente sotto l'amministrazione degli angloamericani. Formalmente è assicurata la continuità istituzionale dello stato monarchico con i governi prima di Badoglio poi di Bonomi. Di fatto la responsabilità politica ultima è dei vincitori. Prontamente istituita, la Commissione Alleata di Controllo (*Allied Commission Control*), è già operativa dal 10 novembre. Le sue competenze oltre che militari, sono anche politiche ed economiche. La Commissione rappresenta un vero e proprio *unicum* sia amministrativo sia militare. Innanzitutto perché ad occuparsi degli affari dello Stato italiano sono due nazioni associate. In secondo luogo perché, pur essendo una struttura militare, essa svolge compiti propri di un'amministrazione civile. Non appena liberata, anche Brescia vede insediarsi a partire dalla fine dell'aprile '45 sul suo territorio il quartier generale alleato. Sotto il comando del colonnello Robinson, esso si struttura sin dal maggio 1945 nei seguenti uffici: *Provincial Commissioner, Finance Division, Agriculture, Industry Commerce, Transportation, Food section, Civil Affairs, Patriots, Executive Office.*

Tre i distretti principali del quartier generale alleato nella provincia: la sede di Verolanuova comandata dall'ufficiale Donaldson, quella di Breno guidata dal *provincial officer* Harold Lipsius, infine quella di Salò coordinata dall'ufficiale David Goodman. Lo spettro delle necessità e delle emergenze in cui si trova stretta anche la nostra provincia si presenta drammaticamente ampio. La popolazione è bisognosa di tutto: generi alimentari, beni strumentali, infrastrutture (ponti, strade, ecc.) distrutte o lesionate dalla guerra.

A sfogliare la documentazione in cui sono enunciati i *desiderata* delle varie comunità locali si desume un quadro ricco delle incombenze che gravano sulla Commissione. Gargnano reclama il «latte necessario alla popolazione civile». Il sindaco Nobili a Breno domanda finanziamenti per la costruzione della «scuola ginnasiale e liceale» in paese, per il restauro del fabbricato scolastico di Niardo, per la manutenzione dei selciati.



Lettera del sindaco di Lozio al tenente americano Lipsius perché prenda provvedimenti contro la disoccupazione della zona (ACS, ACC, bob. 1497b).

Se disastrosa e caotica è la situazione alimentare, economica e infrastrutturale, della provincia, non meno bisognosa di un pronto riordinamento è la situazione amministrativa dei comuni. Qui il passaggio dai podestà fascisti ai sindaci indicati dai Cln presenta più di una problematica. Qual linea di comportamento adotta la Commissione alleata in questa materia? Scarsa attenzione viene riservata alla lotta politica e ai partiti. La cura maggiore è rivolta al ripristino della vita amministrativa e istituzionale: condizione necessaria perché Brescia si avvii verso la democrazia.

Inutilmente le comunità locali cercano di coinvolgere la commissione alleata nelle beghe politiche di paese. Treviso Bresciano richiede l'intervento perché si insedi a sindaco il maestro antifascista Ferdinando Baruzzi, onde bloccare l'azione dei «cinque comunisti che terrorizzano il paese».

Pronto, invece, è l'intervento della Commissione quando in forse è la ripresa o la tenuta delle istituzioni. Al comune di Padenghe che si accinge a costituire la giunta nell'agosto del 1945, il capitano David Goodman ricorda che i «membri non devono essere scelti perché rappresentano un partito politico, ma piuttosto per quei servizi che possono rendere al Comune coll'assumere la responsabilità dei vari rami dell'amministrazione comunale».

ELENA PALA, *Gli Alleati col colonnello Robinson nella Brescia ferita dalla guerra*, in «Giornale di Brescia», 8 febbraio 2015, pp. 52-53.



Automezzo della Commissione Alleata in città nei giorni della Liberazione: si noti sulla portiera la stella bianca delimitata da un cerchio tratteggiato, simbolo degli alleati.

Dell'intero complesso documentario della Commissione alleata è stato creato un inventario elettronico e un database consultabili on line al seguente link http://90.147.68.248/ACC_user/index.html. L'applicazione rende possibile sia la ricerca e l'accesso diretto alle informazioni sui fascicoli sia la consultazione dell'inventario. La classe, dopo aver preso visione del sito, si dividerà in nove gruppi, corrispondenti ai temi in cui sono organizzati i documenti. Ogni gruppo approfondirà un argomento elaborando una breve relazione dopodiché si confronterà con gli altri compagni in classe.

R. PREFETTURA DI BRESCIA

N. di prot. 13744 Div. San. Brescia, June 18th 1945

Risposta a nota N. Thermae of Boario

*Nacon Sab
a mano*

ALLIED COMMAND
BRESCIA
Via Spilane

The Municipality of Darfo with enclosed copy, asks for some concessions indispensable to seasonal reopening of the Thermae of Boario.

The working of this house represents a providence of an undiscusse and necessary importance not only for the Province of Brescia but for a great part of North Italy, owing to the momentary difficulties which hinder, to the numerson sick of abdominal organs, that benefit of hidropic treatment, to go to other establishments of this kind, placed in Central Italy.

I beg therefore to examine benevolently the request of above mentioned Municipality and to go to meet as quick as possible the prospected necessities.

THE PREFECT
(Bulloni)

Bulloni

RECEIVED
15 GIU 1945
PROVINCE OF
BRESCIA

BR/840
U. Spilane

403

A sinistra, la lettera inviata dal prefetto Pietro Bulloni alla Commissione Alleata di Controllo perché dia disposizioni per la riapertura delle terme di Darfo Boario (ACS, ACC, bob. 1497b).

Sotto, da sinistra, in prima fila il prefetto Pietro Bulloni, il presidente della provincia Arturo Reggio, il colonnello americano Robinson e il commissario provinciale del Cln Mario Marchetti (Brescia, maggio 1945).



COMUNE DI BRENO
 PROVINCIA DI BRESCIA

N. 5066 di Prot.
 Risposta a nota N. _____ a 28 agosto 1945. *5. annullata del*

OGGETTO: **Restauero Fabbricato Scolastico di Losine.**

AL GOVERNO MILITARE ALLEATO
 UFFICIO PER GLI AFFARI CIVILI
 BRENO

Questo Comune deve provvedere al restauero del fabbricato scolastico di Losine per ripararne l'usura ed i danni causati durante gli anni di guerra e successivamente, allo scopo di metterlo in condizioni di servire per il prossimo anno scolastico 1945-46. L'attuazione dei lavori è urgente data l'imminente ripresa dei servizi scolastici.

Non avendo il Comune disponibilità finanziarie proprie sufficienti al finanziamento, **domanda**

In conformità alle Istruzioni avute, il finanziamento stesso a questo Governo.

Allo scopo allego il progetto IO c.n. dell'ing. Franceschetti dell'importo di L. 225.036,-- in originale e copie, nonché una copia della delibera di approvazione.

Il Sindaco
 (copp. verb. N. 10111)

*Approved
 Santo Genio
 9/11/45
 A. Scarpini*

770

FABBRICA NAZIONALE D'ARMI-BRESCIA
 SOCIETÀ ANONIMA
 CAPITALE L. 7.000.000

BRESCIA, Via L. ARZUFFO, 11
 Tel. 030 - 272211 - 272212
 Telex 209 - 2001 - Coda Postal 27
 C. P. 2 - Banca 20 - 19000

FORNITRICE DELL'ESERCITO ITALIANO
 DELLA MARINA - DELL'AERONAUTICA
 E DI STATI ESTERI.

To P.C.
 P.C.F.

Brescia, 30 Maggio 1945
 Vende
 ET/Gm '83926
 Requisitioning memo.
 Requisitioning of non-iron

Spett.
 COMANDO ALLEATO
BRESCIA

Vi segnaliamo che il giorno 27/5/45 sono stati applicati a ns. insaputa alcuni cartelli sul fabbricato della ns. mensa aziendale portante la dicitura "Resorved for 5 Arm. Q. N. Classe 1^{ma}".

Vi facciamo presente che tale fabbricato è adibito alla mensa obbligatoria del ns. Stabilimento che ha tuttora in forza 1500 operai.

Fortante non avendo a disposizione detto locale saremmo costretti a sospendere la mensa.

Poichè ciò non è possibile, Vi preghiamo voler sospendere il Vs. provvedimento di requisizione.

Fiduciosi che la ns. domanda venga accolta, ci seguamo con perfetta osservanza.

SA. FRANCESCO...
 Il Direttore

W. May

To inform you that on the 25.5.45 no placards bearing the words "RESERVED FOR 5th ARMY Q. N. Class 1st" have been posted on our mess-building, without our knowledge.

We observe that this building is destined to the compulsory mess of our factory, which has still 1500 workers at its disposal.

Therefore, as we have no other room at our disposal, we should be compelled to suspend the mess.

As this is not possible, we beg you to withdraw your requisition.

We trust that you will grant our request.

Yours truly
 SA. FRANCESCO...
 Il Direttore

W. May

MUNICIPIO DI SALÒ
 Segreteria
 1622
 Risposta a nota N. _____
 OGGETTO: **Gabinetti Pubblici.**

AL COMANDO MILITARE ALLEATO
SALÒ

Comunico per opportuna conoscenza quanto mi scrive l'Ufficiale Sanitario Comunale, pregando di voler dare disposizioni per togliere l'inconveniente lamentato. =

" Stante l'occupazione da parte americana di parte dei gabinetti davanti alla mia casa, mi faccio premura segnalare che nella parte di essi lasciata libera e che dovrebbe essere usata solo come ornato della popolazione, in realtà parte di questa ne fa uso per altri grossi bisogni. = Ne deriva uno stato di sporcosia facile ad immaginarsi, specie perchè l'attuale guardiana essendo stata messa in libertà, nessuno più compie la pulizia necessaria. =

Ella è a conoscenza delle tassative disposizioni della Prefettura riguardante l'igiene e la prevenzione delle malattie infettive, sia nei riguardi della stagione, sia nei riguardi del momento particolarmente delicato, perciò questo che le segnalo, è uno dei primi provvedimenti da togliere. =

Gabinetti ormai antidiluviani, è assai male che sieno tollerati nel centro di un paese: almeno, e per il male minore, venga concesso il modo di tenerli puliti a mezzo dell'attuale guardiana che li teneva abbastanza bene. = "

Con osservanza

IL SINDACO
Mario Nobili

660

COMUNE DI VILLANUOVA SUL CLISI.

June 20th 1945.

To Captain Goodman,
 Salò.

We beg to inform you that when five of our Partisans died we had to spend L.80.000 for burying them.

Our commune has no funds; on the contrary, it is in debts, so we ask you to kindly give us a small assignment of materials from the Ex German warehouse. We could sell these goods to the population and thus cover our expenses.

As it is a question of partisans who died for the country and who were companions of those who occupied the German warehouse we trust you will kindly grant us the necessary permission for the withdrawal of these goods.

Thanking you in advance, we are,

Il Sindaco,

673

Dall'alto in senso orario, si tratta di lettere inviate alla Commissione Alleata di Controllo da parte del sindaco Mario Nobili del comune di Breno per la ristrutturazione della scuola di Losine; dal direttore della Fabbrica d'Armi di Brescia e dal municipio di Salò in merito a problemi di convivenza con i soldati militari americani presenti sul territorio; infine, dal sindaco di Villanuova sul Clisi per avere beni dell'ex esercito tedesco.

Appunti

Bibliografia

- AA. VV., *Ricostruire sulle macerie*, Tipografia Gavardese, Brescia 2013.
- PATRIZIA BATTILANI, FRANCESCA FAURI, *Mezzo secolo di economia italiana (1945-2008)*, Il Mulino, Bologna 2008.
- INGE BOTTERI (a cura di), *Dopo la liberazione. L'Italia nella transizione tra la guerra e la pace: temi, casi, storiografia*, Grafo, Brescia 2008.
- VALERIO CASTRONOVO, *L'Italia del miracolo economico*, Laterza, Bari 2010.
- MARCO CATTINI, MARZIO A. ROMANI (a cura di), *Maestri e imprenditori. Un secolo di trasformazioni dell'industria a Brescia*, CAB, Brescia 1985, vol. IV.
- ROBERTO CHIARINI (a cura di), *Brescia negli anni della ricostruzione 1945-1949*, Micheletti Editore, Brescia 1981.
- ANTONIO GAMBINO, *Storia del dopoguerra, dalla Liberazione al potere D.C.*, Laterza, Bari 1975.
- GUGLIELMO GHISLANDI, *Socialismo e ricostruzione*, Vannini, Brescia 1957.
- ENNIO DI NOLFO, MAURIZIO SERRA, *La gabbia infranta. Gli Alleati e l'Italia dal 1943 al 1945*, Laterza, Roma Bari 2010.
- LEONARDO PAGGI, *Il «popolo dei morti». La repubblica italiana nata dalla guerra (1940-1946)*, Il Mulino, Bologna 2009.
- DAVIDE RAMPELLO (a cura di), *La Rinascita. Storie dell'Italia che ce l'ha fatta*, Skira, Milano 2013.
- GIANNI SCIOLA, *Brescia 1945-1946. Ricostruzione e rinascita del comune democratico*, Comune di Brescia, Brescia 1987.
- MASSIMO TEDESCHI, *Il Palazzo e la Città. Storia del Consiglio comunale di Brescia dal 1946 al 2006*, Grafo, Brescia 2008.

Referenze fotografiche

- Archivio Centrale dello Stato Roma (concessione n. 1250/2014): pp. 27 e 29-30.
- Archivio ONU, New York: pp. 22-23 (autorizzazione EPNY567).
- Archivio Storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea, Brescia: pp. 3 e 28-29.
- Archivio storico Vittorio Martinelli, Centro Studi Rsi, Salò: pp. 4, 6, 8-10 e 26.
- The National Archives, Maryland (concessione NND785029): pp. 5, 6 (chiesa di San Marco), 7 e 11-12.

Ringraziamenti

Al momento di licenziare il presente lavoro il Centro Studi Rsi esprime il proprio debito di riconoscenza verso la Fondazione della Comunità Bresciana, la Fondazione ASM e la Città di Salò per la sensibilità dimostrata nei confronti della presente iniziativa editoriale e per il sostegno accordato.

Con il patrocinio di



Comune di Brescia

Con il contributo di



Città di Salò



Il Centro Studi e Documentazione sul periodo storico della Repubblica sociale italiana (1943-1945)

Il Centro Studi Rsi si propone l'acquisizione di documenti editi e inediti, scritti e orali, di fotografie, riviste, manifesti e di oggetti relativi alla storia d'Italia tra il 1943 ed il 1945, nonché la loro catalogazione e valorizzazione. Tra le finalità sono previste anche la pubblicazione di volumi (nel 2013 è stato dato alle stampe *Italiani a regime* per i tipi di Mursia), l'organizzazione di convegni e seminari oltre a un'attività didattica specificatamente rivolta alle scuole.

Nei suoi dieci anni di vita numerose sono le pubblicazioni edite e quattro i convegni nazionali promossi dal Centro. È stata, inoltre, allestita una biblioteca che conta ormai più di nove mila volumi e centinaia di testate giornalistiche di tutta Europa stampate soprattutto nel biennio 1943-1945. Al contempo sono stati acquisiti e inventariati archivi privati e pubblici sul periodo storico del Ventennio e della Repubblica sociale italiana.

Da sette anni è attivo il sito internet del Centro (www.centror.si.it), vetrina dell'attività dispiegata dal Centro stesso.

A partire dall'anno scolastico 2007/2008 il Centro offre alle scuole due distinti percorsi didattici volendo integrabili:



1. Visita guidata + seminario di approfondimento:

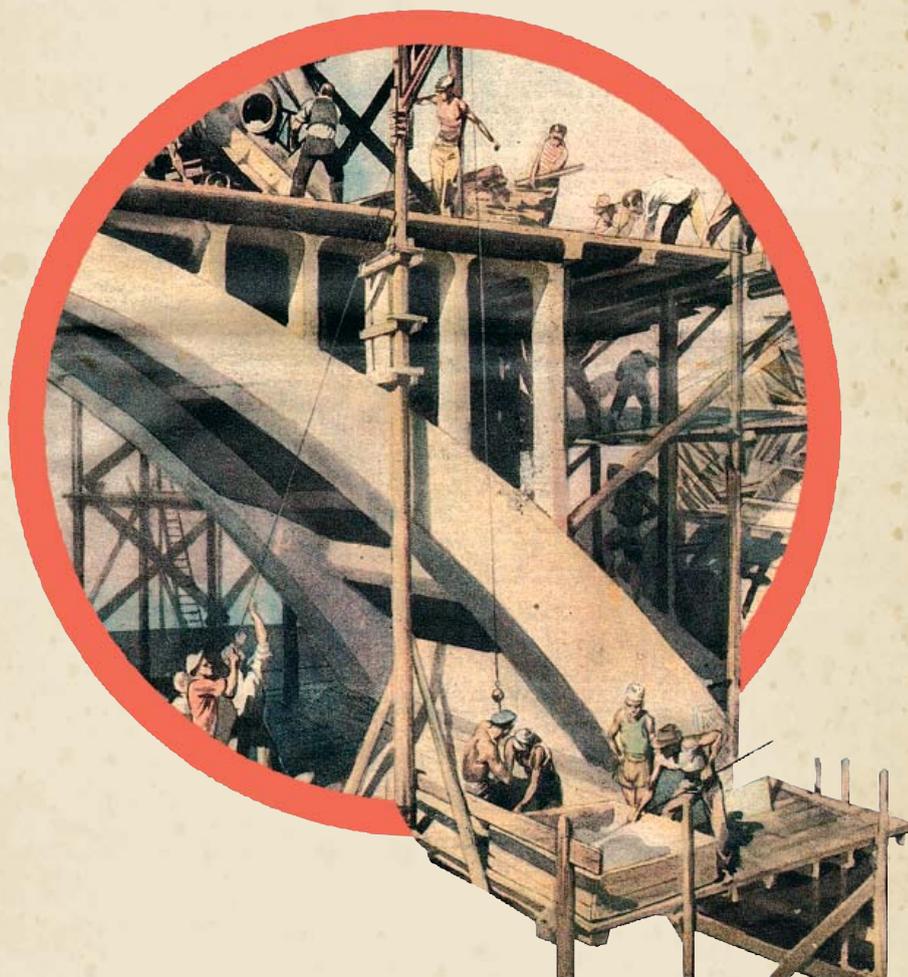
- numerose sono le tracce sulle sponde del lago di Garda della presenza e dell'attività della Repubblica sociale italiana (1943-1945) che qui ebbe il suo epicentro. Una visita, debitamente integrata da un'illustrazione della storia della Repubblica Sociale Italiana, può servire da utile occasione per conoscere e approfondire gli anni drammatici di questa pagina decisiva della storia d'Italia.

2. Laboratori didattici:

- lezioni di approfondimento da condurre presso la nostra sede da parte di ricercatori universitari e archivisti professionisti sull'Italia del 1943-1945: 25 luglio 1943 crollo del fascismo, 8 settembre 1943 armistizio, 23 settembre 1943 nascita della Repubblica sociale, autunno '43-primavera '45 Resistenza, 25 aprile 1945 Liberazione;
- video-proiezioni di filmati d'epoca, di ricostruzioni storiche e di interviste a testimoni del periodo;
- laboratori didattici di ricerca storica per avvicinare i giovani al mestiere dello storico.

Il Centro Studi sta inoltre collaborando con il Comune di Salò e con lo Studio di Architettura Tortelli Frassoni per la realizzazione a Salò del Museo multimediale sulla Repubblica sociale italiana che sarà inaugurato nel maggio 2015.





CSD
RSI

Centro Studi e Documentazione sul periodo storico
della Repubblica sociale italiana - Salò
Via Fantoni, 49 - 25087 Salò (Brescia)
Tel. 0365 21712 - info@centrorsi.it - www.centrorsi.it

€ 5,00

ISBN 978-88-906146-3-7



9 788890 614637